

Valeria Braidì
*Modena: la nemica**

[A stampa in *Bologna re Enzo e il suo mito*, a cura di A. I. Pini - A. L. Trombetti Budriesi, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna (Documenti e Studi, vol. XXX), Bologna 2001, pp. 157-199 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

1. *Enzo, re di Modena.*

"Cronica de lambertazzi Ghebelini / cacciati da Bologna da / Geremei Guelfi. / L'odio de lambertazzi capi de Guelfi, causa la prim'ori/gine che essendo in quel tempo prigion de Bolognesi / il Re Entio Re di Modena di Lombardia et di sar/degna...": inizia così un'inedita cronaca bolognese redatta nel XVI secolo, che attribuisce a Enzo dignità regale sul comune modenese e su tutta la Lombardia, oltre che sull'intera Sardegna¹. Un'altra cronaca bolognese cinquecentesca, anch'essa inedita, sottolinea la consequenzialità degli eventi cattura di re Enzo - sconfitta dei Modenesi: "Sommario del governo della città di Bologna. / Nell'anno 1249 havendo i Bolognesi vinti i Modonesi al ponte di S. Ambrogio con far prigionie il Rè / Enzo, divennero padroni d'Imola, Faenza, Forlì, et Cervia, / con molti altri luoghi tanto della Romagna, quanto del Modenese..."².

Queste testimonianze costituiscono un prezioso indizio del rinato interesse, in ambito bolognese, alle soglie dell'età moderna, intorno alle vicende e alle leggende enziane. Riscoperta storiografica che - come è stato recentemente sottolineato³ - affonda le sue radici nell'ultimo decennio del XV secolo, nell'opera *De bello mutinense* di Giovanni Garzoni⁴. In essa l'autore contribuisce in maniera decisiva ad arricchire il personaggio di re Enzo di nuovi episodi: nella meticolosa ricostruzione delle vicende della battaglia della Fossalta del 1249, Garzoni dedica grande spazio alle vicende della cattura del sovrano svevo e al grandioso trionfo che, a Bologna, ne seguì, degno dell'onore procurato alla città e a tutti i cittadini dalla presenza di una preda così illustre. Nella narrazione sono inserite le ampie arringhe dei Modenesi tese a convincere Enzo a combattere per loro, che confidano nel suo valore, anche dopo la sconfitta dell'imperatore Federico II a Vittoria; Enzo viene convinto e decide di sfidare lealmente il comune di Bologna, qualora esso manchi di restituire a Modena le terre usurpate; si ingiunge al governo cittadino di procedere alla loro restituzione, ma i Bolognesi rispondono fieramente agli ambasciatori modenesi: "Vos parva agri parte mulctati estis; non mediocrem in vos clementiam adhibuimus, qui diuturna pace contenti esse non potuistis; coepistis secundis rebus insanire. Vobis in rege Hencio consequendae victoriae spes omnis consecuta est; vestra vos fallet opinio. Haud ipse nobis timorem incutiet; vos pia id quod ipsi fateminim arma sumpturi estis; nos autem piissima, quamquam hoc verbum omnino, nullum in lingua latine est, induemus"⁵.

Sulla scia del *De bello mutinense*, le *Historie di Bologna* di Leandro Alberti (1479-1552) - allievo, dall'età di dieci anni, della scuola privata di retorica di Giovanni Garzoni, e indirizzato dal maestro agli studi storici⁶ - accostano ripetutamente i nomi di Enzo e di Modena⁷. L'autore immagina che i

* Nel licenziare questo lavoro desidero ringraziare, per i consigli e i suggerimenti ricevuti, la mia maestra, prof.ssa Anna Laura Trombetti, il prof. Antonio Ivan Pini e il dott. Pierpaolo Bonacini.

¹ Si tratta della cronaca contenuta nel ms. ital. 2320, n. 27, alle cc. 277-306, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Cfr. *Memoria urbis. Censimento delle Cronache bolognesi del Medioevo e del Rinascimento*, a cura di L. Quaquarelli e F. Pezzarossa, vol. I, Bologna 1993 [Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, Emilia Romagna Biblioteche Archivi n. 21*], p. 254; A. ANTONELLI - G. PEDRINI, *Appunti su Re Enzo nella cronachistica bolognese tra il XIII ed il XVI secolo*, in *Federico II e Bologna*, Bologna, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, 1996 (Documenti e Studi, XXVII), pp. 241-294, a p. 247.

² Modena, Biblioteca Estense, á. T. 6. 22. (Ital. 1120) (VII. B. 71), c. 6r. Cfr. *Memoria urbis*. cit., p. 255.

³ ANTONELLI - PEDRINI, *Appunti su Re Enzo*, cit., pp. 267-273.

⁴ Pubblicata in L. FRATI, *La Prigionia del re Enzo a Bologna, con appendice di documenti*, Bologna 1902, pp. 52-84. Giovanni Garzoni, poligrafo e umanista bolognese, nato tra il 1420 e il 1430 da Bernardo e Tomasa Zambeccari, allievo di Lorenzo Valla a Roma e di Codro Urceo a Bologna, ricoprì la cattedra di medicina presso lo Studio bolognese tra il 1468 e il 1504 e organizzò in città una scuola privata di retorica. Cfr. *Memoria urbis*, cit., pp. 94-96.

⁵ FRATI, *La prigionia*, cit., pp. 58-59.

⁶ Cfr. *Memoria urbis*, cit., p. 35.

⁷ Cfr. *Memoria urbis*, cit., pp. 35-49.

Modenesi, addolorati per la sconfitta imperiale a Parma e desiderosi di schiacciare Bologna una volta per tutte, si rivolgano al re in un lungo discorso che culmina con queste parole: "Credemo te sapere come lungo tempo havemo combattuto con li Bolognesi per le confini, avendo alcuna volta la fortuna favorevole, et altresì contraria. Conciosia cosa che eglieno sono stati da noi sovente dannificati, et anche noi sovente stiamo stati dannificati da loro, come fu li giorni passati quando soggiogarono coll'armi San Cesario con altri luoghi, et etiandio abbruciarono Panzano. Et ciò pensamo esser intervenuto per non esser tu qui a Modena, perché se vi fusti stato, non sarebbe occorso questo [...] debbi pigliar l'impresa contro di loro, et preghiamo te quanto possemo la vogli accettare, che serà a te honore et gloria, et guadagno, et parimente a noi"⁸. Nelle pagine successive si rinforza il binomio Enzo-Modena: Enzo accetta di prendere la guida della guerra contro Bologna e suggerisce ai Modenesi di mandare prima degli ambasciatori nella città nemica per esporre le loro intenzioni; i Bolognesi si dicono pronti allo scontro, e li ammoniscono a non riporre tutte le loro speranze in Enzo, per la cui presenza si ingagliardiscono tanto: "ci haveti disfidato alla battaglia, et noi lietamente l'havemo accettata, et non vogliamo più pace con voi, per isprimentare quel che fareti con questo vostro Re Hentio, che l'aveti fatto un vostro idolo"⁹.

Nella storiografia bolognese del XVI secolo, dunque, Enzo assume anche la valenza di "idolo" dei Modenesi, è il condottiero nel quale essi ripongono tutte le loro speranze, il loro re. All'interno del processo di trasfigurazione mitica della sua figura - avviato tra la fine del '200 e gli inizi del '300 con il *Serventese dei Geremei e dei Lambertazzi*¹⁰ - Enzo, figlio dell'odiatissimo imperatore Federico II, è divenuto anche il sovrano di uno dei nemici storici di Bologna, la città di Modena. Nel corso degli anni la sua figura acquista sempre di più lo spessore di una "vera leggenda agiografica laica, espressione di un cosciente orgoglio cittadino"¹¹, perciò, in una sorta di processo di amplificazione, la sua persona giunge a compendiare tutto ciò che era invisibile a Bologna; dunque anche la scomoda vicina città nemica, come vedremo, in primo luogo per ragioni di confine, e in seguito per la militanza nello schieramento politico opposto all'epoca delle lotte fra i comuni e l'Impero¹².

2. La dimensione locale del conflitto tra Modena e Bologna.

Diversi furono i motivi del contendere che contrapposero in età comunale le due città e le resero acerrime rivali, sia pure con fasi e vicende alterne. Nella prima metà del XII secolo gli scontri tra le due confinanti riguardarono soprattutto le terre del monastero di S. Silvestro di Nonantola e la giurisdizione sul Frignano¹³.

Il ricchissimo monastero, che sorgeva a circa 12 km dalla città e concentrava la maggior parte dei suoi beni nella diocesi di Modena, rappresentava un freno all'espansione di quest'ultima¹⁴. Le mire

⁸ L. ALBERTI, *Libro Primo della Deca Seconda dell'Historie di Bologna*, Bologna, 1588, p. 6.

⁹ ALBERTI, *Libro Primo della Deca Seconda dell'Historie di Bologna*, cit., p. 9.

¹⁰ *Il Serventese dei Lambertazzi e dei Geremei*, a cura di F. Pellegrini, in "Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna" (= AMR), s. III, IX (1891), pp. 22-71, 181-224; X (1892), pp. 95-140. Un'edizione più recente e più corretta in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano-Napoli 1960, vol. I, pp. 843-876.

¹¹ A. I. PINI, *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento*, Atti dell'XI Convegno del Centro internazionale di studi sulla spiritualità medievale, Todi 1972, pp. 137-193, ora in A. I. PINI, *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, pp. 193-232, alla p. 218.

¹² Come è noto, il confine tra Modena e Bologna segnò per secoli ambiti territoriali, politici e culturali nettamente differenti, differenti "aree di civiltà", secondo la suggestiva definizione coniata per l'età altomedievale da V. FUMAGALLI, *Coloni e signori nell'Italia Superiore dall'VIII al X secolo*, in "Studi Medievali", s. III, X/1 (1969), pp. 423-446; Id., *La tipologia dei contratti d'affitto con coltivatori al confine tra Langobardia e Romania (secoli IX-X)*, in "Studi Romagnoli", XXV (1974), pp. 205-214. Sulle vicende del confine nel Duecento si veda P. BONACINI, *Il confine militare tra Modena e Bologna nel secolo XIII*, in corso di stampa negli Atti della Giornata di studio (Capugnano, settembre 2000), da me consultato in forma dattiloscritta grazie alla cortesia dell'autore, che ringrazio vivamente.

¹³ Cfr. R. RÖLKER, *Nobiltà e comune a Modena. Potere e amministrazione nei secoli XII e XIII*, traduzione di P. Bonacini, Modena - Aedes Muratoriana 1997 (ed. orig. Frankfurt am Main-Berlin-Bern-New York-Wien 1994); S. PINCELLA, *Una signoria in crisi. Rapporti politici e patrimoniali tra Modena e Nonantola nel Duecento*, Nonantola 1999 (= Tesi 6).

¹⁴ R. RINALDI, C. VILLANI, *Nonantola*, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1985, pp. 90-116; V. FUMAGALLI, *L'abbazia di Nonantola nel quadro degli interventi territoriali-idrografici dei grandi monasteri*

espansionistiche modenesi rendevano inevitabili lo scontro con l'abbazia, che fece ricorso in un primo tempo all'aiuto dei pontefici, per poi affidarsi, nel 1131, alla protezione bolognese. In quell'anno venne inviata da Nonantola a Bologna, una delegazione composta da due monaci e da due abitanti di Nonantola che, nella chiesa di S. Ambrogio, alla presenza dei consoli e dei rappresentanti del popolo bolognese, giurarono la sottomissione al comune di Bologna per dieci anni, si impegnarono al pagamento di una imposta e all'appoggio militare¹⁵; collegato a tale giuramento è il *sacramentum capitaneorum* - probabilmente nobili del Frignano, come sostiene Rölker¹⁶ - con il quale alcuni nobili, non menzionati individualmente, dichiararono di essere pronti a prestare aiuto a Nonantola in caso di guerra contro Modena e ad appoggiarne gli abitanti.

L'istituzione, da parte dei Bolognesi, di un simile "protettorato", indispensabile per la loro politica di espansione verso occidente, acuì i dissidi con i Modenesi. Ne derivò una serie di scontri con alterni risultati: essi culminarono nella vittoria bolognese nel Frignano del 1142, nella sospensione della sede vescovile di Modena da parte di papa Eugenio III nel 1148 e, l'anno seguente, nella distruzione del castello di Nonantola operata dai Modenesi come risposta ai Bolognesi¹⁷. Nel marzo del 1156 i cattanei del Frignano giurarono un cittadinitico a Modena e, nel settembre dello stesso anno, venne concluso un accordo di pace tra Modena e Bologna, che prevedeva la rinuncia a tutte le rivendicazioni della prima nei confronti di Nonantola¹⁸: in tal modo il dominio bolognese si arrestò al torrente Muzza, acquisizione territoriale controbilanciata dalla possibilità, per i Modenesi, di controllare le strade e i passi appenninici verso la Toscana grazie ai cittadinitici prestati dai capitani del Frignano e dai *milites* di Baisio, e al giuramento del consorzio nobiliare dei Corvoli¹⁹.

Nella seconda metà del XII secolo, nel corso dei conflitti tra l'Impero e la Lega Lombarda, per un quarantennio Bologna e Modena conservarono rapporti amichevoli, conducendo di comune accordo la lotta contro l'imperatore e i feudatari da lui appoggiati²⁰. In seguito, col venir meno della minaccia imperiale, la politica di espansione intrapresa da entrambe le città rese lo scontro inevitabile: pomo della discordia alcuni territori montani vicino a Monteveglio, che nel 1198 dovette nuovamente riconoscere il governo bolognese, al quale si era già sottomesso nel 1157, e

europèi, in *Il sistema fluviale Scoltenna-Panaro: storie di acque e di uomini*, a cura di F. Serafini e A. Manicardi, Nonantola 1988, pp. 85-90; V. CARRARA, *Reti monastiche nell'Italia padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona. Secc. IX-XIII*, Modena 1988; PINCELLA, *Una signoria in crisi*, cit.

¹⁵ L. SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, 6 voll., Bassano 1784-95, vol. I, n. CXIII, pp. 178-181; A. HESSEL, *Storia della città di Bologna: 1116-1280*, Bologna 1975, a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (ed. orig. Berlin 1910), p. 37; RÖLKER, *Nobiltà e comune a Modena*, cit., p. 22; PINCELLA, *Una signoria in crisi*, cit., pp. 34-35.

¹⁶ RÖLKER, *Nobiltà e comune a Modena*, cit., p. 42. Sulle strutture politiche del Frignano, le strutture feudali e le famiglie locali cfr. A. SORBELLI - G. RABOTTI, *Dizionario Biografico Frignanese*, Pievepelago 1952, pp. 132-138; G. DALL'OCCA DELL'ORSO, *I capitani del Frignano e i loro antenati*, Bologna 1956; G. SANTINI, *I comuni di valle del medioevo. La costituzione federale del "Frignano"*, Milano 1960, pp. 98-106; A. BENATI, *Per la storia dei possessori matildici nell'Appennino bolognese*, in "Strenna storica bolognese" 51, 1975, pp. 11-36; P. BONACINI, *Il comitato del Frignano. Il riassetto di un distretto rurale in età canossiana*, in *Signori feudali e comunità appenniniche nel Medioevo* (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana 2). Atti delle Giornate di Studio (Capugnano, 3 e 4 settembre 1994), Porretta Terme-Pistoia 1995, pp. 39-55.

¹⁷ PINCELLA, *Una signoria in crisi*, cit., p. 39: "Quella del 1149 fu la prima vera guerra comunale dell'Emilia, in quanto non coinvolse solo le uniche città rivali di Modena e Bologna, ma anche altre, sollecitate dal pontefice a non appoggiare Modena. Reggio fu subito ubbidiente ed ottenne la giurisdizione diocesana su dieci pievi modenesi; Parma si unì allora a Modena contro Reggio e Nonantola, subendo anch'essa la soppressione della sede vescovile fino al 1154, mentre i Modenesi l'avrebbero riottenuta da papa Adriano IV nel 1157, probabilmente in seguito all'alleanza stipulata l'anno precedente con Bologna".

¹⁸ SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, I, cit., n. CLX, p. 245.

¹⁹ Sulla famiglia da Frignano, sui da Baisio e sulla *domus Corvolorum*, ramo dei da Frignano, si veda RÖLKER, *Nobiltà e comune a Modena*, cit., pp. 42-52, 77-80.

²⁰ HESSEL, *Storia della città di Bologna*, cit., p. 81; PINCELLA, *Una signoria in crisi*, cit., p. 41. Sulla cosiddetta prima lega Lombarda si veda AA.VV., *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la lega Lombarda*, Relazioni e comunicazioni al XXXIII Congresso storico subalpino, Torino 1970; *I problemi della civiltà comunale*, Atti del Congr. Int. per l'VIII centenario della prima Lega Lombarda, a cura di C. D. Fonseca, Comune di Bergamo, Milano 1971; G. FASOLI, *Federico Barbarossa e le città lombarde*, e *La Lega Lombarda. Antecedenti, formazione, struttura*, in EAD., *Scritti di storia medievale*, a cura di F. Bocchi, A. Carile, A. I. Pini, Bologna 1974, pp. 229-255 e pp. 257-278.

alcune zone pianeggianti presso Crevalcore, che i Bolognesi si accinsero a strappare definitivamente all'abbazia di Nonantola.

Momento decisivo nei rapporti tra le due antagoniste fu il patto stretto da Bologna con Reggio Emilia nel 1203, che poneva Modena tra due fuochi; già negli anni 1199, 1202 e 1203 i Bolognesi ne avevano posto le basi, ricoprendo la carica di podestà di Reggio. Nel 1203, sotto la guida del podestà milanese Guglielmo da Pusterla, essi sottoscrissero questo patto decennale, che obbligava Reggio a prestare aiuto militare nel caso i cui Bologna avesse intrapreso azioni belliche, oppure queste provenissero da Modena²¹; e il comune modenese, di rimando, "*composuit quedam pacta cum illis de Nonantula*"²²; nello stesso anno i Bolognesi rafforzarono il *castrum Sancti Columbanii*, detto poi Piumazzo, sulla Muzza, a salvaguardia del confine con Modena²³. Le ostilità erano ormai riaperte: il lodo del 1204 formulato dal podestà di Bologna, il piacentino Uberto Visconti, fu nettamente favorevole a quest'ultima: si pretese da Modena la cessione dei territori contesi, posti a oriente del Panaro, su entrambi i lati della via Emilia; Modena rispose fortificando Spilamberto (1210), ma nuove ribellioni dei nobili del Frignano non le permisero azioni più incisive²⁴.

Le due città tornarono a migliori rapporti perché i Modenesi non erano in grado di imporre con le proprie forze un nuovo assetto dei confini e i Bolognesi si accontentarono dei risultati raggiunti: così nel 1215 fu podestà di Bologna il modenese Guglielmo Rangoni²⁵, mentre Modena ebbe podestà bolognesi nel 1217 e nel 1219²⁶. Di conseguenza l'alleanza di Bologna con Reggio perse sempre più importanza e Modena ebbe buon gioco, alcuni anni dopo, nello stringere rapporti di amicizia con Reggio; si crearono così le premesse che permisero, in seguito, a Federico II di valersi di Modena e Reggio nella lotta contro Bologna.

3. L'internazionalizzazione del conflitto.

Nel corso della prima metà del Duecento l'affermarsi di un nuovo strumento di connessione politica, il sistema podestarile, mutò radicalmente la struttura dei rapporti intercomunali e approfondì il solco tra le due città nemiche.

Come ha recentemente rilevato Massimo Vallerani, in alcuni contributi relativi alle alleanze intercittadine nella prima metà del Duecento nell'Italia del nord²⁷, la necessità di chiamare ogni

²¹ SAVIOLI, *Annali bolognesi*, II, cit., n. 344, pp. 237-238.

²² *Cronache Modenesi di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifazio Morano*, a cura di L. Vischi, T. Sandonnini, O. Raselli, Modena 1888 (Monumenti di Storia Patria delle Province Modenesi, serie *Cronache*, vol. XV), Tassoni, p. 24.

²³ HESSEL, *Storia della città*, cit., p. 82, afferma che Bologna "si limitò ad erigere sul Muzza (tra Castelfranco e Bazzano) il *Castrum S. Columbanii*" e specifica in nota che più tardi esso venne chiamato Piumazzo. Si ritiene invece che si trattasse della fortificazione o dell'ampliamento di strutture preesistenti, poiché, come ha rilevato BONACINI, *Il confine militare tra Modena e Bologna*, cit., sulla base dei documenti di compravendita dei terreni contenuti nel Registro Grosso, il *castrum* appare già consolidato nel momento in cui il Comune di Bologna ne entrò in possesso.

²⁴ RÖLKER, *Nobiltà e comune a Modena*, cit., p. 217, nota che si registra proprio in questi anni "un mutamento della strategia politica del Comune di Modena relativamente all'espansione del proprio contado e all'esercizio della propria autorità. Mentre in precedenza si era cercato di conseguire tali obiettivi mediante l'assorbimento entro la cittadinanza modenese degli esponenti del ceto nobiliare dei vari territori, ora si passò ad assicurare la giurisdizione locale attraverso una regolamentazione patteggiata".

²⁵ Si noti che la famiglia Rangoni ricoprì diversi incarichi podestari a Bologna: nel 1201 e nel 1215 fu podestà Guglielmo Rangoni, nel 1226 Gerardo e nel 1259 Giacomino. Si veda a questo proposito M. VALLERANI, *Ufficiali forestieri a Bologna (1200-1326)*, in *I podestà dell'Italia comunale*, Parte I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. - metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 2000, pp. 289-309. Sulla famiglia Rangoni cfr. RÖLKER, *Nobiltà e comune*, cit., pp. 114-118.

²⁶ HESSEL, *Storia della città*, cit., pp. 81-84; RÖLKER, *Nobiltà e comune*, cit., pp. 214-216. Cfr. E. P. VICINI, *I podestà di Modena (1156-1796). Parte prima (1156-1336)*, Roma 1913.

²⁷ M. VALLERANI, *Le leghe cittadine: alleanze militari e relazioni politiche*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. Toubert e J.-C. Maire Vigueur, Palermo 1994, pp. 389-402; M. VALLERANI, *La politica degli schieramenti: reti podestari e alleanze intercittadine nella prima metà del Duecento*, in G. ANDENNA, R. BORDONE, F. SOMAINI, M. VALLERANI, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, in *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, vol. VI, Torino, Utet, 1998, pp. 427-453; M. VALLERANI, *Cremona nel quadro conflittuale delle città padane nell'età di Federico II*, in *Cremona città imperiale. Nell'VIII centenario della nascita di Federico II*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cremona 27-28 ottobre 1995, Cremona 1999 (=Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, XLIX), pp. 41-69; *I patti tra Cremona e le città della regione padana (1183-1214)*, edizione a cura di V.

anno un rettore esterno provocò un crescente flusso di ufficiali, che legò in modo via via più capillare le città in reti coordinate di scambi incrociati, nei quali vennero necessariamente a trovarsi su schieramenti opposti Modena e Bologna²⁸: il fronte filoimperiale, coagulato intorno a Cremona, annoverava Modena insieme con Parma, Reggio, Pavia e Bergamo; il fronte antiimperiale, capeggiato da Milano, vide fin dagli ultimi anni del XII secolo la presenza di Bologna, insieme alle altre città per così dire ereditate dalla Lega lombarda, Piacenza, Brescia, Treviso, Verona e Padova²⁹.

Nel corso del primo trentennio del Duecento si formarono gradualmente schieramenti intercittadini più compatti, che si scambiavano podestà e stringevano alleanze all'interno di circuiti relativamente stabili. L'abile tessitura dei flussi podestarili diede origine a quelli che Vallerani ha efficacemente definito "schemi reticolari"³⁰ di circolazione dei podestà, che furono anche agili strumenti di composizione dei conflitti all'interno dei due fronti. Ad esempio: la salda intesa di Cremona con Parma, stabilita sin dal 1183 e rinnovata nel 1188³¹, consentì di coordinare le posizioni spesso contrastanti di Modena e Reggio - città formalmente inserite nel fronte filoimperiale, ma divise, come abbiamo visto, da acute rivalità territoriali - attraverso l'invio di ufficiali in entrambe le città. La mediazione venne condotta a termine nel 1202: un arbitrato deciso dai due podestà cittadini, quello cremonese e quello parmense, costrinse le due rivali a ricondurre tutte le liti, presenti e future, sotto la mediazione congiunta di Parma e Cremona. Grazie a questo accordo, le quattro città padane rimasero il fulcro del fronte filoimperiale fino alla metà del Duecento, come testimoniano anche le podesterie ricoperte con continuità dai Cremonesi e dai Parmensi alternativamente a Modena e a Reggio fino agli anni Trenta del Duecento; nonostante ciò, Reggio non perse occasioni di stringere alleanze con Bologna in funzione antimodenese.

Così, negli anni compresi tra il 1208 (formazione della Lega Lombarda e di quella Cremonese) e il 1226 (rinnovo della Lega Lombarda) "a un circuito 'lineare', tipico del periodo iniziale, si sostituì una 'rete' di scambi incrociati che collegava circuiti minori in un sistema più ampio di relazioni politiche"³².

Le maglie del reclutamento podestarile si chiusero bruscamente verso la fine degli anni Venti del Duecento: nel 1226 il giuramento di rinnovo della Lega Lombarda sancì ufficialmente, per tutti i comuni federati, il divieto di accettare podestà dalle città nemiche (Cremona, Modena e Parma), ribadito in una seduta del 1228³³; contestualmente Federico II, nella dieta del 1231, vietò alle città a lui fedeli di assumere podestà di centri appartenenti alla Lega. In tal modo le reti podestarili assunsero una forma circolare chiusa: così Modena, nel 1223, risulta governata da un podestà cremonese, come lo erano, nel medesimo anno, Bergamo, Piacenza, Parma e Treviso, e come di

Leoni, introduzione a cura di M. Vallerani, numero monografico del Bollettino Storico Cremonese, n. s. V (1998), Cremona 1999; M. VALLERANI, *I rapporti intercittadini nella regione lombarda tra il XII e XIII secolo*, in *Legislazione e prassi nell'Europa medievale* (secoli XI-XV), a cura di G. Rossetti (di prossima pubblicazione presso l'editore Liguori, Napoli), pp. 181-254; si veda inoltre O. GUYOTIEANNIN, *I podestà imperiali nell'Italia centro-settentrionale (1237-1250)*, in *Federico II e le città italiane*, cit., pp. 115-128.

²⁸ Cfr. BONACINI, *Il confine militare tra Modena e Bologna*, cit., al § 3. *I quadri generali*.

²⁹ VALLERANI, *Comuni e signorie*, cit., pp. 429-432. Analizzando le modalità di espansione del circuito podestarile di Milano, lo studioso ne individua tre livelli: a) un livello di sola esportazione di podestà che veniva attivato nei momenti di rinnovo della Lega (mandati concentrati tra 1194-95 e 1208) nell'insieme delle città alleate della Lega stessa, fra cui, appunto, Bologna; b) un livello di scambio paritario di podestà per buona parte del XIII secolo, in un nucleo ristretto di grandi comuni, alleati stabili, fra cui troviamo nuovamente Bologna, insieme con Piacenza e Brescia; c) un livello maggiormente "territoriale", che comprendeva le città minori vicine a Milano, quali Lodi, Como e in alcuni anni Bergamo, e alcuni comuni dell'area piemontese, quali Vercelli, Novara, Alessandria, Alba, e in alcuni anni Asti, nei quali il ruolo dei podestà milanesi fu di assoluto rilievo a partire dalla fine del XII secolo.

³⁰ VALLERANI, *Comuni e signorie*, cit., pp. 432-34.

³¹ E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, IV, Cremona 1988, nn. 676-677, pp. 111-121, ora in *I patti tra Cremona e le città della regione padana (1183-1214)*, cit., nn. I. 3 -I.4, pp. 49-55, inoltre si veda il n. I. I, pp. 41-44.

³² VALLERANI, *Comuni e signorie*, cit., p. 433-436.

³³ VALLERANI, *Comuni e signorie*, cit., pp. 449-453. Sul funzionamento della Lega come organo giuridicamente distinto e superiore alle singole città, si veda G. CHIODI, *Istituzioni e attività della seconda Lega Lombarda*, in *Studi di storia del diritto*, Milano 1996, pp. 175-202. Gli atti che definirono la Lega sono pubblicati in *Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII (1217-1250)*, a cura di M. F. Baroni, Milano 1976, n. CLVIII, pp. 237 ss.; n. CCXVI, p. 231; n. CLVIII, p. 240.

nuovo avvenne due anni dopo, nel 1225; parallelamente Bologna, nel 1222, accolse un podestà milanese; lo stesso, nello stesso anno, fecero Asti, Vercelli, Alba e Genova. Gli esempi potrebbero continuare. Si noti che il sistema dell'interscambio degli ufficiali appena descritto rimase sostanzialmente invariato per tutto il periodo delle guerre federiciane³⁴.

Parallelamente al graduale acuirsi delle tensioni con le forze imperiali nella regione lombarda si chiusero dunque i fronti, e prese il via una serie di operazioni militari intraprese da Federico II per debellare definitivamente le città ribelli. Il forte impegno dell'imperatore è testimoniato dalla sua costante presenza nel Regno italico: è stato recentemente calcolato che dal 1235 al 1250 egli trascorse il 55% del suo tempo nell'Italia centro-settentrionale, impegnato in continui spostamenti per coordinare le operazioni militari condotte su fronti diversi³⁵.

In questi anni gli avvenimenti si susseguono incalzanti: il 26 ottobre 1231 i rappresentanti di tutte le città della Lega si riuniscono a Bologna per rinnovare la *societas* a scopo difensivo; il 5 giugno 1233 papa Gregorio IX emana il lodo con cui sancisce, di fatto, l'alleanza tra il papato e la Lega³⁶; tra il 1234 e il 1236 Federico riorganizza il regno in Germania, domando la ribellione del figlio Enrico, che si era alleato con la Lega lombarda nel 1234³⁷; il 27 novembre 1237 si ha la vittoria del fronte imperiale a Cortenuova; dopo la caduta di Bergamo (1237) e di Vercelli (1238), la sottomissione di Como (1239) e l'infruttuoso attacco contro Milano (1238-39)³⁸, l'azione militare imperiale si amplia a tutta l'Italia settentrionale³⁹.

Un nuovo fronte di operazioni si aprì nel 1243 con l'elezione al soglio pontificio di Sinibaldo dei Fieschi (Innocenzo IV), uomo di vasta esperienza nel governo temporale della Chiesa e di profonda cultura giuridica, che seppe promuovere la spaccatura interna dei comuni fedeli all'impero, appoggiando il partito guelfo all'interno delle città italiane, intrecciando relazioni con le singole famiglie fedeli, concedendo benefici a personaggi importanti dell'entourage imperiale⁴⁰. Grazie alla sua astuzia e abilità diplomatica, il papa seppe attaccare l'imperatore anche sgretolando le alleanze in seno alle città filoghibelliche⁴¹: il primo caposaldo imperiale a cedere fu Parma, nel 1246, anno in

³⁴ Il seguente schema elaborato da VALLERANI, *Cremona nel quadro conflittuale delle città padane*, cit., p. 44, riassume efficacemente la diffusione dei podestà cremonesi e l'interscambio podestarile con le altre città del fronte filoimperiale tra il 1200 e il 1250.

Cremona → Bergamo: 11

Cr → Piacenza: 8

Cr → Parma: 23

Cr → Reggio: 14

Cr → Modena: 8

Cr → Pavia: 8

Bergamo → Cr: 6

Piacenza → Cr: 1

Parma → Cr: 11

Reggio → Cr: 2

Modena → Cr: 1

Pavia → Cr: 6

³⁵ C. BRÜHL, *L'itinerario italiano dell'imperatore: 1220-1250*, in *Federico II e le città italiane*, cit., pp. 34-47.

³⁶ M. VALLERANI, *Le città lombarde tra impero e papato (1226-1250)*, in ANDENNA, BORDONE, SOMAINI, VALLERANI, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, cit., pp. 455-480, alle pp. 458-462.

³⁷ Il testo dell'alleanza tra il figlio dell'imperatore e la Lega è pubblicato in *Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII*, a cura di Baroni, cit., n. CCCXXI, p. 472.

³⁸ G. MARCHETTI-LONGHI, *La difesa di Milano contro Federico II di Svevia e i Pavesi negli anni 1238-39*, in *Atti e memorie del quarto congresso storico lombardo* (Pavia 18-20 maggio 1938), Milano 1940, pp. 197-219.

³⁹ VALLERANI, *Le città lombarde tra impero e papato*, cit., pp. 465-69: "Negli anni successivi l'azione militare di Federico si ampliò infatti a tutta l'Italia settentrionale: in Lombardia, avendo come guida il figlio dell'imperatore Enzo, in qualità di legato generale per il Regno italico, pavesi e cremonesi tenevano impegnate Milano e Piacenza; in Piemonte operava Manfredi Lancia che riuscì a conquistare Alessandria nel 1240; Uberto Pallavicino, vicario in Lunigiana, attaccava Genova; Ezzelino difendeva la Marca".

⁴⁰ Cfr. in generale A. MELLONI, *Innocenzo IV. La concezione e l'esperienza delle cristianità come "regimen unius personae"*, Genova 1990; sui suoi rapporti con il fronte antiimperiale VALLERANI, *Le città lombarde tra impero e papato*, cit., pp. 477-480.

⁴¹ Del resto, come ha rilevato VALLERANI, *Le città lombarde tra impero e papato*, cit., pp. 478-79, la situazione italiana intorno al 1245 ben si prestava a interventi di intromissione politica: "Lo scontro con Federico aveva fatto esplodere il problema delle 'fazioni' intese come raggruppamenti familiari coordinati sul piano politico e solidali militarmente. Di più, le intense campagne di assedio e la continua opera di scollamento del contado dalle città nemiche avevano formalizzato l'esistenza di nuclei faziosi operanti nel territorio in aperto dissidio con il comune di pertinenza, e questo in entrambi gli schieramenti. A Bergamo i conti di Cortenuova avevano consegnato il castello di Palusco a Milano nel 1237; a Como gli uomini di Mendrisio e di Lugano si erano alleati sempre con Milano; a Brescia i

cui il nipote di papa Innocenzo, Bernardo Rossi, abbandonò la città insieme ad alcune famiglie guelfe (i Correggio, gli Enzola, i Lupi e i marchesi di Soragna) per recarsi a Piacenza, ove fu accolto con tutti gli onori⁴²; nello stesso anno a Reggio due famiglie di spicco della nobiltà del contado, ben presenti nella vita politica del comune, i Roberti e i da Fogliano, essendo stati puniti da Enzo come traditori, si unirono, in parte, ai fuoriusciti parmensi⁴³; sempre nel 1246, a Cremona, si verificò una spaccatura tra gli estrinseci filo-papali, la *pars capelleta*, formata da famiglie quali gli Amati, i De Burgo e i Sommi, che si contrappose ai Barbarasi intrinseci. Si noti che buona parte dei podestà in carica negli anni precedenti nelle città del fronte filoimperiale appartenevano proprio a queste famiglie bandite: dunque le interferenze del pontefice colpirono al cuore il sistema federiciano, riuscendo a spezzare le solidarietà politiche di cui egli si era sempre avvalso.

Ebbe inizio da questi fatti la definitiva disfatta imperiale.

Ancora nel 1247 Enzo era riuscito a occupare Parma con le truppe cremonesi, ma i fuoriusciti avevano riconsegnato la città alle forze filopapali con l'aiuto di Milano e Piacenza. Il nuovo assedio, la costruzione di Vittoria, la sua successiva distruzione e la sconfitta di Parma segnarono la fine delle grandi operazioni militari condotte da Federico II; nel 1249 il colpo di grazia gli venne inferto nella battaglia della Fossalta.

4. Modena e Bologna: una duratura inimicizia.

Come è noto, i primi rapporti di Bologna con il legato di Federico II e, poi, con lo stesso imperatore, si situano in un momento di forte crescita della città, contrassegnata da un notevole incremento demografico, dall'aumento della popolazione studentesca e dalla straordinaria vigoria dei ceti popolari produttivi⁴⁴. I rapporti tra Federico II e il comune bolognese si deteriorarono ben presto su due questioni di importanza vitale per Bologna: l'intimazione di Federico II a chiudere lo Studio (1225) per dirigere l'afflusso degli scolari verso lo Studio di Napoli, da lui fondato⁴⁵ e la decisione di rivedere i confini territoriali con Modena, ad esclusivo vantaggio di quest'ultima (1226).

Del resto già dieci anni prima la questione dei confini era stata al centro delle preoccupazioni dei Modenesi: nel 1216, allorché Federico II si era fatto raggiungere in Germania dalla moglie Costanza e dal figlioletto Enrico, il bambino, che aveva fatto il viaggio per mare, sbarcato a Genova, era stato affidato dalla sua scorta ai Modenesi, perché lo scortassero fin sul confine reggiano; la madre, che dalla Puglia aveva raggiunto la Romagna, lo riabbracciò a Reggio Emilia.

Assai significativo ai nostri fini è un documento dell'8 ottobre di quell'anno, relativo al viaggio di Enrico; in esso il podestà di Modena e otto ambasciatori della città si impegnano a proteggere e condurre sano e salvo re Enrico attraverso il territorio; in particolare si dice che il podestà "predictum regem ab archiepiscopo Palermetano sibi oblatum pro comuni recepit, custodiendum et conducendum per alpes et per alpibus versus Mutinam sicut ire voluerit per episcopatum et districtum Mutine". Subito dopo segue una solenne affermazione dello stesso podestà, che proclama "alta voce et pallam et coram omnibus audire volentibus pro comuni Mutine", non già la fedeltà all'imperatore lontano e al piccolo re, di appena 5 anni, avuto in custodia, ma indica l'estensione del territorio modenese verso il reggiano, all'interno del quale vi era l'obbligo di proteggerlo⁴⁶. Così, in questa sorta di verbale di consegna di Enrico nelle mani degli ambasciatori di Parma e Reggio da parte dei Modenesi, si legge "quod terminus et cunfinis erat et est episcopatus et districtus Mutine usque ad dictum Hospitale Sancti Peregrini", e ancora poco oltre

signori della Valtellina erano invece passati sotto Federico durante l'assedio del 1238; nella stessa Milano i *milites* avevano più volte manifestato aperte convergenze con l'imperatore".

⁴² *Annales placentini gibellini*, a cura di G. H. Pertz, in MGH, *Scriptores*, XVIII, Hannoverae 1863, p. 492.

⁴³ D. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici Secundi*, VI, Parisiis 1854, p. 375.

⁴⁴ Cfr. A. VASINA, *Bologna e la II Lega Lombarda*, in *Federico II e Bologna*, cit., pp. 183-201.

⁴⁵ Cfr. A. I. PINI, *Federico II, lo Studio di Bologna e il "falso Teodosiano"*, in *Federico II e Bologna*, cit., pp. 27-60.

⁴⁶ *Registrum Privilegiorum Communis Mutinae* 1-2, a cura di L. Simeoni - E. P. Vicini [Biblioteca della R. Deputazione di storia patria dell'Emilia e della Romagna 3; Biblioteca della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi 6], Reggio Emilia 1940, Modena 1949, vol. 1, p. 277. Per l'interpretazione di questo documento come esempio tipico di una situazione in cui le questioni di confine determinavano l'orientamento politico delle città cfr. G. FASOLI, *Aspetti della politica italiana di Federico II*, Bologna 1966, pp. 61-63.

si specifica che "unde ita per episcopatum et districtum Mutine a Santo Pelegrino per alpes et ab alpihus usque ad puntem de Guilinguam in medio alveo fluminis; in quo alveo ambaxatoribus Parme et Regi... ibi erant, quia ulterius non protendebatur episcopatus et districtus Mutine".

Le preoccupazioni dei Modenesi trovarono ascolto da parte dell'imperatore, che premiò la loro fedeltà. Nel 1226 Federico II concesse a Modena un privilegio che annullava tutte le concessioni territoriali fatte a Bologna nel 1204 e stabiliva una nuova linea confinaria tra le due città⁴⁷; successivamente confermò a Modena tutti i privilegi imperiali ottenuti sino ad allora e il diritto di esercitare la giurisdizione civile e criminale in città, nel distretto e nel contado; le concesse inoltre il diritto di battere moneta e di derivare acqua dai fiumi; nello stesso anno ratificò i patti stipulati tra Modena e Ferrara⁴⁸.

In questo modo Federico II fece di Modena una fedele alleata del partito imperiale e, come ha rilevato Alfred Hessel, "scatenò tra Bologna e Modena una duratura inimicizia"⁴⁹, per la quale già esistevano, come abbiamo visto, solide basi. Entrambe le città cominciarono contemporaneamente a proteggere i loro confini con fortificazioni: i Modenesi eressero sulla via Emilia, a est del Panaro, Castel Leone, di fronte al quale i Bolognesi costruirono Castelfranco (1227) e, nello stesso anno, Serravalle, la cui costruzione venne portata a termine nel 1235. A partire dal 1227 i contrasti si susseguirono incalzanti, gli scontri si fecero sempre più aspri: il 4 ottobre 1228 i Bolognesi iniziarono l'assedio di Bazzano, ma i Modenesi accorsero in suo aiuto e incendiarono Piumazzo; i Bolognesi rientrarono in gran fretta in città a causa della rivolta della parte popolare promossa da Giuseppe Toschi e, grazie all'interessamento del vescovo di Reggio Emilia, incaricato dal papa, ottennero una tregua di otto anni. Ne approfittarono per ampliare Castelfranco nel 1232 ed erigere presso Crevalcore una nuova fortificazione; due anni dopo infransero la tregua, incenerendo San Cesario e stringendo un accordo con i nobili del Frignano⁵⁰.

I Bolognesi pare non abbiano partecipato, nel 1237, alla battaglia campale di Cortenuova; mentre le truppe di Modena e dei suoi alleati vi erano impegnate sotto la guida di Federico II, volsero la situazione a loro vantaggio, invadendo il territorio modenese e distruggendo Castel Leone. Il 28 giugno 1239 l'imperatore alla guida di un esercito di cavalieri tedeschi e di milizie provenienti da Modena, Reggio Emilia, Parma, dalla Toscana e dalla Puglia, intervenne personalmente contro Bologna e distrusse Piumazzo; il 14 agosto toccò a Crevalcore. Non vi è dunque dubbio che il modenese costituì il settore nevralgico delle operazioni belliche della seconda Lega Lombarda per oltre un ventennio⁵¹.

Anche a Modena si verificò una profonda spaccatura - che abbiamo già visto verificarsi nel 1246 a Parma, Reggio e Cremona - all'interno della nobiltà cittadina, in seguito a un episodio che ebbe tra i protagonisti re Enzo. Nel 1246 egli condusse con le sue truppe i nobili modenesi Iacobino Rangoni e suo nipote Guglielmo, insieme a 25 *milites* della loro *pars*, che parteciparono alla conquista del castello di Felina nel reggiano⁵². Il 21 aprile dell'anno successivo - narrano le cronache modenesi - i due Rangoni lasciarono il campo imperiale sotto Parma senza il suo permesso, lasciandovi solamente undici *milites*, che furono incarcerati a Cremona⁵³. Non è possibile ricostruire con certezza le cause del dissidio tra i Rangoni e re Enzo, poiché le fonti accennano solamente alla mancata richiesta del permesso di abbandonare il campo per rientrare a

⁴⁷ *Registrum Privilegiorum Comunis Mutinae*, cit., vol. 2, n. 264, pp. 67-71 (giugno 1226). RÖLKER, *Nobiltà e comune*, cit., p. 230. Venne estesa la giurisdizione di Modena sino al corso del torrente Samoggia e venne compreso in essa anche Rocca Corneta, sull'Appennino bolognese: cfr. BONACINI, *Il confine militare tra Modena e Bologna*, cit., al § 4 *La configurazione fisica del confine*.

⁴⁸ *Registrum Privilegiorum Comunis Mutinae* cit., 2, n. 265, pp. 71-74 (giugno 1226); n. 266, pp. 74-75 (giugno 1226).

⁴⁹ HESSEL, *Storia della città*, cit., p. 103.

⁵⁰ RÖLKER, *Nobiltà e comune a Modena*, cit., pp. 211-244.

⁵¹ VASINA, *Bologna e la II Lega Lombarda*, cit., pp. 197-98.

⁵² *Cronache Modenesi*, cit., T. e B, p. 46; in T: "De anno MCCXLVI in vigilia omnium sanctorum Rex Henricus filius Imperatoris Federici conduxit secum in Lombardiam d. Iacobinum et d. Guilelmum de Rangonibus cum 25 militibus de sua parte et tunc Regini obsederunt castrum Fellini et eum habuerunt concorditer."

⁵³ *Cronache Modenesi*, cit., M, p. 47: "D. Iacopinus Rangonus et D. Guilielmus eius nepos cum essent Parme cum illis militibus de sua parte qui iverant cum supradicto d. Rege, recesserunt sine licencia dicti Regis preter undecim qui remanserunt, et hoc fuit die lune XXI aprilis et illi undecim qui remanserunt fuerunt capti per predictum regem et missi Cremonam in carceribus".

Modena da parte della potente famiglia, e quindi al mancato riconoscimento dell'autorità imperiale, di cui Enzo era autorevole rappresentante; resta indubbio che si tratta di un episodio cruciale della storia cittadina, in quanto è in questo momento che si istituzionalizza la divisione tra gli Aigoni guelfi e i Grasolfi ghibellini, come ha rilevato Luigi Simeoni in uno studio relativo alle origini della signoria estense in Modena del 1288, che trasse origine dalle lotte cittadine⁵⁴.

Come è noto i primi cenni che si riscontrano nelle cronache modenesi circa lotte tra fazioni risalgono al 1224: "et tunc turris Sancti Geminiani capta fuit ab una partium civitatis Mutine et magni sturmi fuerunt in civitate Mutinae, qua occasione et pro occupatione turris magnae condemnationes in avere factae fuerunt"⁵⁵. L'anno seguente il podestà cremonese Cavalcabò, signore di Viadana (podestà a Parma nel 1229 e di nuovo a Modena nel 1230), prese provvedimenti per frenare sul nascere i dissidi tra le parti, esigendo le multe inflitte dal predecessore, facendo abbattere le torri gentilizie e confinando i capiparte a Cremona⁵⁶; nel 1231 fu ucciso il podestà, il cremonese Gabriele dei Conti. Le notizie di cui disponiamo sono troppo scarse per permettere di ricostruire l'origine di queste discordie in seno al ceto nobiliare, ma un dato è certo: nulla avvalora l'ipotesi che gli Aigoni fossero guelfi prima del 1247⁵⁷. Sappiamo solo che, poco dopo la citata carcerazione degli undici *milites* dei Rangoni, in seguito alla sollevazione di Parma, all'assedio e alla sconfitta imperiale del febbraio 1248, tutti gli Aigoni furono espulsi da Modena: probabilmente dunque solo dopo l'aggravarsi della situazione del fronte imperiale i Grasolfi e re Enzo ritennero necessario espellere la fazione degli Aigoni, e che di conseguenza essi siano passati nel fronte antiimperiale. Si condivide dunque l'interpretazione di Simeoni: i due gruppi locali di famiglie nobili rivali tra loro, tradizionalmente unite nel fronte filoimperiale anche per i loro rancori verso Bologna, si trovarono su fronti opposti allorché alcuni esponenti di una di esse, i Rangoni, entrarono in disaccordo con il figlio dell'imperatore, dimostrandosi piuttosto incuranti della sua autorità⁵⁸.

Gli Aigoni scacciati da Modena vennero accolti a Bologna con tutti gli onori; alcune cronache bolognesi ricordano che a questi nobili esiliati fu messo a disposizione Savignano⁵⁹. Pochi mesi dopo, anche Nonantola venne occupata dagli estrinseci modenesi antiimperiali per conto del comune di Bologna⁶⁰.

Gli insuccessi militari subiti dai Bolognesi vennero clamorosamente cancellati, come è noto, dalla battaglia della Fossalta, il 26 maggio del 1249, nel corso della quale Enzo venne catturato dai Bolognesi. La vittoria venne celebrata con toni trionfali e la figura del figlio dell'imperatore occupò progressivamente un posto di rilievo nell'ambito della cronachistica bolognese, come hanno

⁵⁴ Cfr. L. SIMEONI, *Ricerche sulle origini della signoria estense a Modena*, in "Atti della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi", s. V, vol. XII (1919), pp. 127-186.

⁵⁵ *Chronicon Mutinense Iohannis de Bazano (1188-1363)*, a cura di T. Casini, in RIS, II ed., XV, IV, Bologna 1917-19, p. 15.

⁵⁶ *Chronicon Mutinense* cit., p. 15: "Praedictus Potestas recuperavit condemnationes factas per praedecessorem suum valde magnas. Dicto tempore dictus rector fecit dirui et dirupari turres in civitate Mutinae, et partes factas Mutinae, silicet capita, misit Cremonae et alibi et ibi eas stare fecit". Secondo T. Casini, curatore di tale edizione della cronaca, il carattere generale dei provvedimenti adottati dal podestà pare voler dire che le condanne dovettero essere multe inflitte a entrambe le parti; SIMEONI, *Ricerche sulle origini della signoria estense*, cit., p. 142, rileva che "si diroccarono torri, prova evidente che i colpevoli erano dei nobili".

⁵⁷ Cfr. SIMEONI, *Ricerche sulle origini della signoria estense*, cit., pp. 143-145.

⁵⁸ SIMEONI, *Ricerche sulle origini della signoria estense*, cit., p. 143: "La realtà mi sembra dover essere questa: i Grasolfi e gli Aigoni erano due gruppi locali di famiglie nobili rivali fra loro, ma ligie in linea di politica generale all'indirizzo imperialista seguito dalla città soprattutto per i suoi rancori con Bologna. Questa discordia locale dovea fatalmente aggravarsi e finalmente fondersi con la lotta generale scatenata in tutta Italia [...]. Quel giorno che uno dei due partiti si fosse creduto, a torto o a ragione, maltrattato dall'imperatore, sarebbe di necessità passato dalla parte della Chiesa, e allora le lotte locali sino allora frenate dalla fedeltà al capo comune, sarebbero divampate con nuova ferocia".

⁵⁹ *Corpus chronicorum Bononiensium*, di A. Sorbelli, RR.II.SS., t. XVIII, p. I, vol. II, p. 123, cronaca A: "Item lo dicto anno [1247] la parte di Ramguni fu cazada de Modena e si veneno a Bologna; e li Bolognisi si gli deno Savignano per so habitare". Quasi gli stessi termini in Cr. Bolog. p. 122.

⁶⁰ G. TIRABOSCHI, *Memorie Storiche Modenesi col Codice diplomatico*, 5 voll., Modena 1793-95, V, n. DCCCXXX, p. 26 (1247 settembre 13) e n. DCCCXXXI, p. 27 (1249, 8 gennaio 14) per Savignano; n. DCCCXXXIV, p. 29 (1248 ottobre 2-16) per Nonantola.

rilevato recenti studi⁶¹. Già nella prima parte del *Chronicon faventinum*, una delle testimonianze più antiche relative a Enzo, viene sottolineata la stretta connessione tra la cattura (1249) e la morte del re di Sardegna (1272) e l'inizio e la fine della concordia cittadina ed extracittadina. Secondo l'anonimo autore bolognese, finché Enzo rimase prigioniero a Bologna, in città vi fu la pace e soltanto dopo la sua morte ebbero inizi i contrasti di fazione e quelli con la città di Modena: contestualmente alla notizia della sepoltura di Enzo, viene infatti ricordata la distruzione della lapide contenente i *pacta pacis* stretti con il comune modenese nel 1249, lapide estratta dal muro del palazzo del comune di Bologna⁶².

Nulla di tutto ciò si può rilevare nelle cronache modenesi, avere di notizie riguardanti re Enzo⁶³, che lo menzionano in cinque occasioni: nel 1238, in relazione al suo matrimonio con Adelasia⁶⁴; nel 1246, allorché condusse con sé i già citati Iacobino e Guglielmo Rangoni alla conquista del castello di Felina; nel 1247, quando, come abbiamo già visto, mise in carcere a Cremona 11 *milites* modenesi e passò a devastare il contado parmense⁶⁵; e infine nel 1249, in relazione alla sua cattura alla Fossalta⁶⁶. È questa l'ultima menzione che ne viene fatta, poiché neppure alla sua morte è fatto cenno.

Del resto le cronache modenesi tacciono anche dell'assedio portato dai Bolognesi alla città nei mesi successivi alla Fossalta, ricordato dal *Chronicon Faventinum*⁶⁷ e da quello *Bononiense*, secondo il quale esso durò da metà settembre a metà ottobre 1249, finché si giunse a patti e alla pace firmata nel dicembre dello stesso anno⁶⁸. Le quattro cronache raccolte nel *Corpus chronicorum Bononiensium* ricordano l'assedio di Modena: la cosiddetta Rampona, indicata come "A" dal Sorbelli, lo fa durare cinque settimane⁶⁹, così come la Villola⁷⁰; la Varignana, detta "B" dal

⁶¹ ANTONELLI - PEDRINI, *Appunti su Re Enzo*, cit., pp. 241-294.

⁶² PIETRO CANTINELLI, *Chronicon Faventinum*, in RIS², XXVIII, pp. 1-14, a p. 11: "... obiit rex Hencius filius condam Frederici inperatoris, qui fuerat carceratus Bononie per magnum tempus, [et, per comune] Bononie, fuit indutus de scarlato et varis, et, cum maximo honore, portatus ad ecclesiam sancti Dominici fratrum Predicatorum, et ibidem sepultus fuit honorifice. Eo anno fuit extractus lapis de muro palatii comunis Bononie propter potenciam partis Geremiorum, in quo lapide continebantur que pacta, facta inter comune Bononie et comune Mutine tempore pacis, deberent observari; et extractum erat carocium in platea comunis Bononie, dicta occasione, quod tunc, turpiter et cum maximo vituperio, fuit reductum in ecclesia beati Petri. Et hec facta fuerunt propter potenciam partis Geremiorum, qui tunc quasi dominabant in civitate Bononie...".

⁶³ *Cronache Modenesi di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifazio Morano*, cit.; cfr. *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola (secoli IX-XV)*, a cura di B. Andreolli, D. Gatti, R. Greci, G. Ortalli, L. Paolini, G. Pasquali, A. I. Pini, P. Rossi, A. Vasina, G. Zanella, con introduzione di A. Vasina (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Nuovi studi storici - 11), Roma 1991, pp. 209-225.

⁶⁴ *Cronache Modenesi*, cit., T e B, pp. 40-41; in T: "De anno MCCXXXVIII: Imperator fuit in obsidione Brixiae, et intravit Marchiam Trivisanam et dedit uxorem Henrico filio suo naturali damisellam et factus fuit Rex Turris et Galluris".

⁶⁵ *Cronache Modenesi*, cit., M, p. 48.

⁶⁶ *Cronache Modenesi*, cit., T, B, M, p. 51; T: "Eo anno fuit magnum prelium die 26 maii die mercurii apud Fossaltam inter Mutinenses et Bononienses, in quo Mutinenses subiverunt et fuerunt capti septem de populo vel circa et centum milites de Mutine vel circa, et in dicto proelio captus fuit Rex Henricus, qui tunc erat cum Mutinensibus, et milites Germanici cum eo capti".

⁶⁷ *Chronicon Faventinum*, cit., p. 6: "Et, eo anno, postea, iterum comune Bononie fecit exercitum supra Mutinam, cum manganis et aliis edificiis, et iactaverunt, trabucantes in ipsam civitatem asinos in derisum. Eo vero anno facta fuit pax et concordia inter comune Mutine et comune Bononie, et rex Hencius remansit in prexonia comunis Bononie, et stetit per maximum tempus, et in ipsa prexonia obiit".

⁶⁸ L. DOGLIONI, *Chronicon Bononiense ex Lolliniana Belunensi Bibliotheca depromptum ejusdem Bibliothecae mss. codicum catalogum*, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà, IV, Venezia 1758, pp. 121-141, a p. 129: "Item eodem anno circha medium septembrem Bononienses iverunt in obsidionem civitatis Mutine et ibi steterunt IIII septimanas, post quorum reversionem cercata et facta est pax cum Mutinensibus die mercurii X exeunte decembre et dimissi fuerunt capti Mutine et rex Hencius et Cremonenses et Thetonicus in carceribus remanserunt"; G. ORTALLI, *Alle origini della cronachistica bolognese: il Chronicon bononiense o Cronaca lolliniana*, Roma 1999.

⁶⁹ *Corpus chronicorum Bononiensium*, cit., p. 127, cronaca A: "Et quello anno del mese de settembre li Bolognisi cum grande hoste assediono Modena per cinque settimane et feno vie cuverte, e cum trabuchi buttono molte prede in la città de Modena. Item li zettono uno asino. E lo dicto anno facta fu la pase tra Bolognisi e Modenisi".

⁷⁰ *Corpus chronicorum Bononiensium*, cit., pp. 126-7, cronaca Villola: "Item eo anno de mense setembris Bononienses cum magno exsercitu iverunt Mutinam et obsederunt Mutinam per v septimanas. Et ibi fecerunt vias copertas et levaverunt ibi trabucos et proicierunt in dictam civitatem multas lapides et unum asinum".

curatore, porta le settimane a sette⁷¹, come la Bolognetti⁷². Tutte ricordano il famoso episodio dell'asino, che sarebbe stato catapultato dentro le mura della città in segno di derisione.

Le cronache modenesi, invece, dopo la laconica notizia della sconfitta a Fossalta e della cattura di Enzo, passano immediatamente a registrare la pace stipulata a Bologna il 15 dicembre con i Bolognesi e i Modenesi guelfi Aigoni, che avevano partecipato alla Fossalta a fianco di Bolognesi⁷³. Eppure non vi sono dubbi sul fatto che la città sia stata stretta d'assedio: in un frammento pergameneo, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna nella busta del soprastante alle prigioni, datato ottobre 1249, sono elencati i nomi di venti uomini che furono presi prigionieri durante l'assedio di Modena⁷⁴.

A testimoniare il duro scontro tra le due città in quegli anni, restano anche altri elenchi di prigionieri, conservati sempre tra le carte del soprastante alle prigioni. Particolare interesse riveste un registro assai deteriorato, mutilo e di difficile lettura, che testimonia dello scambio di prigionieri catturati alla battaglia di Parma del 1241⁷⁵, ricordato anche dalle cronache bolognesi all'anno 1246⁷⁶; vi sono elencati, fra gli altri, alcuni *pedites* e alcuni *milites* provenienti da Modena e da alcune località del contado⁷⁷.

Ma, soprattutto, vi sono alcuni fascicoli pergamenei che contengono le carte relative alla battaglia della Fossalta.

In primo luogo ci è rimasto l'elenco dei custodi dei prigionieri catturati insieme con re Enzo e detenuti nelle carceri del quartiere bolognese di porta S. Pietro⁷⁸. Tale elenco dei carcerieri ricorda 13 carceri, nei quali i prigionieri della Fossalta furono condotti in date variabili, e comunque a partire dal 1° giugno 1249, come è possibile desumere dalla tabella riassuntiva che segue. L'*incipit* dell'elenco chiarisce che ai carcerieri devono essere pagati: 2 soldi e sei denari per ogni giorno di guardia, calcolato dal giorno in cui i prigionieri furono loro assegnati fino al 17 agosto 1249; 18 soldi dal 17 agosto fino al 14 novembre 1249, computati sempre per ogni giorno di detenzione.

⁷¹ *Corpus chronicorum Bononiensium*, cit., p. 127, cronaca B: "I Bolognixi assediono Modena del mexe de setembre e stenoli a campo vii stemane e trenolli uno aseno dentro dalla citade con lo mangane e de molte prede con molta carogna. Et in questo anno se fè pase fra Bolognixi e Modenixi".

⁷² *Corpus chronicorum Bononiensium*, cit., p. 127, cronaca Bolognetti: "E in quello anno del mexe de setembre i Bolognixi asediono Modena, e li steno sette setimane, e si gle treno uno axeno dentro con lo mangano e molte prede".

⁷³ *Cronache Modenesi*, cit., T, p. 51: "Eodem anno die 15 decembris die mercurii facta fuit et osculata pax inter Mutinenses et Bononienses et illos de parte Aigonum de Mutina in platea communis Bononie compromittentes se de Fregnano in Parmensibus".

⁷⁴ Archivio di Stato di Bologna (=ASBo), *Soprastante alle prigioni*, busta unica (1239-1445), miscell. fragm. vol. V, n. 7. Si veda Appendice, Documento 2.

⁷⁵ ASBo, Comune, *Soprastante alle prigioni*, busta unica. Ex miscell. fragm. vol. V n. 19, fasc. di cc. 7 mutilo recentemente restaurato

⁷⁶ *Corpus chronicorum Bononiensium*, cit., p. 122, cronaca A e cronaca Villola.

⁷⁷ Cfr. nota 75. I nomi sono scritti su due colonne: a sinistra vi sono i nomi dei bolognesi, a destra quelli dei prigionieri scambiati con essi. Da c. 1v a c. 3r si leggono i nomi dei *pedites*: *Gerardinus* di Spilamberto, *Paganellus Michaelis* di Spilamberto, *Taurianus Aldrevandi* di Vignola, *Albertinus* di San Cesario, *Daninus Mançolini* di Nonantola, *Vintura Modenelli de Pinçano* di Spilamberto, *Lançalottus Çenonis* di Modena, *Nicholaus Çamboni de Carpeneta*, *Petrus Senexe* di Nonantola, *Gerardinus Petriantini* di Nonantola, *Bertolomeus q. Fantis* di Castelvetro, *Çapironus q. Bredee de Cortixella* di Spilamberto, *Martinus Usarelli Ubertini* di Nonantola, *Çanellus Augustini* di Modena, *Prandolinus q. Albertini de Corvaria* di Spilamberto, *Ognibene* di Castel Leone, *Iacobus de Cornaclia* di Panzano, *Pellagus* fratello di Riccardo di Montetortore, [...] *Gerardini* di Fiorano, [...] di Soliera, *Rodulfus Bernardi* di Finale, *Rodulfus Ugucionis* di Finale, *Iohannes* di Castel Leone. Da c. 3r, contrassegnati dall'indicazione "Isti sunt milites qui capti sunt Parme et quibus dati sunt inscontri ut inferius denotatur", vengono elencati: *Iohannes Bullus* di Modena, *Hengrame* di Gorzano, *Aliardinus de Bocabathada* di Modena, *Gandolfinus* di Saliceto di Modena, *Tommaxinus* di Albareto, *Iohannes Guilielmi* di Marano di Spilamberto, *Iacobinus Viaçi* di Spilamberto, *Albertinus Gerardini Pança* di Spilamberto, *Deulayuti q. Dainixii* di Nonantola, *Senesius q. Felicis* di Nonantola, *Carnelvarius Dominici Guastalupi* di Spilamberto, *Vincentius Albertini Hacharixii* di Panzano, *Iacobus Coppi* di Nonantola, *Petrus Henchelxie* di Bazzano, *Bonusalbertus Açonis* di Bazzano, *Iohannes Iacobi Guidotti* di Castel Leone, *Ventura* di Marano di Campiglio.

⁷⁸ ASBo, Comune, *Soprastante alle prigioni*, busta unica (1239-1445), vol. III, n. 23, parzialmente pubblicato da FRATI, *La prigionia*, cit., pp. 87-88, che edita, con qualche imprecisione, solamente l'inizio, affermando che "è certo che questo documento si riferisce, almeno in parte, al tempo in cui i prigionieri furono custoditi prima in Castelfranco, poi ad Anzola, prima di essere condotti a Bologna", senza addurre alcuna giustificazione a questa affermazione. Si veda Appendice, Documento 1.

CARCERE	PERIODO DI CUSTODIA
Carceri di <i>Rolandus de Marano</i> (<i>carcer superior, carcer de subtus</i>)	Dal 4 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Rodulfus Blanchi</i>	Dal 3 giugno al 14 novembre
Carceri del fu <i>Iacobinus Gerardi Teni</i> e dei suoi eredi (<i>carcer de suptus stratam, carcer desuper</i>)	Dal 4 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Rainaldinus de Blaxitiiso Blatesiis</i>	Dal 3 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Gerardus Bonhioannis</i>	Dal 3 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Sistus de Bavosis</i>	Dal 1° giugno al 14 novembre
Carcere del fu <i>Cavaça</i>	Dal 3 giugno al 14 novembre
Carcere del fu <i>Ugolinus Rubeus</i>	Dal 2 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Petrus q. Iacobi Advenantis</i>	Dal 4 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Ugucio Guidonis Uguicionis</i>	Dal 4 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Nasinus</i>	Dal 3 giugno al 14 novembre
Carcere di <i>Tantidenarius</i>	Dal 3 giugno al 14 novembre
Carcere degli eredi di <i>Albergiptus Papaçonum</i> (una volta è detto carcere di <i>Ugolinus Papaçonum</i>)	Dal 3 giugno al 14 novembre

In secondo luogo ci è giunto il registro in cui sono state annotate le garanzie fornite al comune di Bologna, nella persona del massaro Ariverio Lambertazzi, da tutti i prigionieri che riuscirono a pagare il riscatto nel periodo immediatamente successivo alla battaglia. Si tratta di un registro in pessimo stato di conservazione, di difficile lettura, nel quale i prigionieri sono per lo più citati col solo nome; tuttavia alcuni sono chiaramente identificabili come Modenesi, provenienti dalla città o dal suo contado, a testimonianza del fatto che, come narrano le cronache, alla Fossalta ne furono catturati molti⁷⁹.

Vi è, infine, un elenco, successivo a questo registro, dei *milites* e dei *pedites* catturati insieme con re Enzo, redatto nel 1250, con note degli anni successivi⁸⁰. Vi sono registrati i nomi di coloro che non furono liberati dietro pagamento di un riscatto: vi si legge che nel Palazzo Nuovo del Comune furono imprigionati, insieme ad Enzo, Marino da Eboli, podestà di Reggio, Corrado di Salisburgo, Antolino dell'Andito e Buoso da Doara, condottiero dei Cremonesi; seguono tutti gli altri prigionieri, per un totale di 284 individui - 5 custoditi nel Palazzo Nuovo, 73 nel quartiere di S. Procolo, 104 nel quartiere di Porta Ravegnana, 36 nel quartiere di Porta Stiera, 66 nel quartiere di S. Pietro - e ripetutamente vicino ai loro nomi si legge: "Omnes sunt pauperes". Poveri, e quindi impossibilitati a riscattarsi; tra questi, c'è solo un cittadino modenese, *Rolandinus filius Girardini Righerii de Mutina*, che - apprendiamo da una nota successiva allo stesso documento - morì in

⁷⁹ ASBo, Comune, *Soprastante alle prigioni*, busta unica (1239-1445), vol. III, n. 3, parzialmente pubblicato da FRATI, *La prigionia*, cit., pp. 88-90, che ha omissso tutti i nomi dei prigionieri. Il registro pergameneo consta di cc. 40, di mani diverse, ed è composto da diversi *quaterni*; si trascrivono qui solo i nomi che sono immediatamente ascrivibili ai Modenesi: *Petriçolus de Gaço* e suo fratello *Guido*, *Geminianus Çanilini de Pelegrinis*, *Çanboninus* di Campogalliano, *Gerardus Çagni de Balugola*, *Çambonus Silvestri* di Nonantola, *Iacobinus cultellerius Ubaldini* di Carpi, *Bonore Gili* di Soliera, *Bernardo q. Lucerii* di Campiglio, *Bonsegno Iacobini* di Panzano, un sarto *de burgo Cittanove*, *Mutinensis Rolandini* di Carpi, *Oddo Vilani* di Soliera, *Vitale Alberti Mellioris* di porta Albareto, lo *spadarius Albertinus Henrici di Ganaceto*, *Iulianus de Runcaglis* e suo figlio *Henxebardus*, il notaio *Açonelionus* di Gorzano, *Philippus Pagani* di Formigine, il chierico *Gerardus* di Formigine, *Iacobus presbiter* di Nonantola, *Petrusbonus Rodulfi de Blanchis* di Albareto, con i congiunti *Ugolinus Brunelli* e *Boninsegna Petris de Blanchis*, *Albertinus Gulfermi* di porta Albareto, *Bartholomeus de Arnixiis* di Modena, *Geminianus* di San Cesario, figlio di *Guarinus* di Modena, *Guidoctinus Guidocti* di Modena, *Guidoctus Petricini sartoris* di Nonantola, *Ubaldinus* di Ganaceto e suo figlio *Guido*, *Raynerius* di Collegarola, *Modenesis* di Marano, *Petrus Benasai* di Marano, *Ognibene* di Mugnano della *contrata de Ferraris* di Modena, *Ardrovandinus de Gaço*.

⁸⁰ ASBo, *Codici miniati* n. 113, documento pubblicato interamente da FRATI, *La prigionia*, cit., pp. 90-114. Si noti che il mito enziano ha contagiato anche l'archivistica: questo elenco si trovava anch'esso nella busta del soprastante alle prigioni, miscell. fragm. n. 36, negli anni in cui fu trascritto da Frati; ora è collocato tra i codici miniati, pur non avendo alcuna miniatura.

carcere il 5 giugno 1252. Ritengo dunque si possa affermare che tutti gli altri Modenesi furono presumibilmente riscattati e fecero rientro in città entro la fine del 1249.

Pochissimi invece sono i documenti di parte modenese. Abbiamo già rilevato che, nelle cronache, Enzo non assume il ruolo di protagonista, che ha nella cronachistica bolognese. Da altra fonte ci è noto che i Modenesi espressero a Federico II il loro dolore per la cattura del figlio: si tratta della lettera del giugno 1249 in cui l'imperatore li esorta a mantenersi fedeli all'impero. Federico II riconosce la fedeltà di Modena, pronta a gioire delle sue vittorie ma anche a dolersi delle sue sconfitte, minimizza l'accaduto: "*cum bellorum facta sint dubia et serenitatis nostrae gremium abundet copia filiorum*", e dice alla città alleata di tenersi pronta a servirlo⁸¹.

Poco dopo l'imperatore morì, senza neppure ricordare Enzo nel suo testamento.

Il trattato di pace tra Bologna e Modena costrinse i Modenesi a riaccogliere in città gli Aigoni; per salvaguardare la concordia cittadina i Bolognesi, d'accordo con i Grasolfi, stabilirono di procedere all'elezione comune di un podestà bolognese, o che ciascun partito nominasse un podestà originario di Bologna, oppure ancora che l'elezione si svolgesse in quest'ultima città con il consenso dei due partiti⁸². Così negli anni seguenti, dal 1250 al 1258, con l'esclusione del 1256, a Modena l'ufficio podestarile venne esercitato annualmente da due cittadini bolognesi; Bologna favorì inoltre l'introduzione di una nuova magistratura, gli Anziani - denominati anche *Magni populi Mutiniensium* -, dodici delegati della parte popolare che confluivano in un Consiglio di Credenza, differenziato da quello generale⁸³. La sconfitta della Fossalta aveva sancito la momentanea soggezione della città a Bologna, e una sorta di colonizzazione istituzionale che caratterizzò la storia modenese per circa un decennio⁸⁴.

Appendice.

Documento 1.

Elenco dei carcerieri dei prigionieri catturati nella battaglia della Fossalta

A.S.B., Comune, Soprastante alle prigioni, busta unica (1239-1445), vol. III, n. 23. Fascicolo membranaceo di cc. 9.

<c. 1r> De quarterio porte Sancti Petri.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Isti sunt custodes captivorum suprascripti quarterii, qui fuerunt capti⁸⁵ in conflictu facto apud pontem Sancti Ambroxii, ubi dominus rex Hencius, filius domini Frederici condam imperatoris depositi fuit captus, quibus fuit adiudicatum pro quolibet die, secundum reformationes consilii comunis Bononie, a die quo predicti capti fuerunt eis designati usque ad quintumdecimum diem exeuntis augusti per totum diem duos soldos et sex bononinorum, et ab inde usque ad quartumdecimum diem novembris intrantis per totum diem decem et octo bononinorum per dominum Albertum Greci de civitate Mantue, iudicem et assessorem domini Phylippi de Ugonibus, honorabilis potestatis Bononie, et per dominum Arardum de Preitis iudicem, dominum Bollognittum Malaspina et dominum Iacobinum

⁸¹ J. L. A. HUIILLARD-BR HOLLES, *Historia diplomatica Friderici II*, tomo VI, parte II, p. 739, Paris 1861; FRATI, *La prigionia di Re Enzo*, cit., p. 127 ss.

⁸² RÖLKER, *Nobiltà e Comune*, cit., p. 238.

⁸³ RÖLKER, *Nobiltà e Comune*, cit., pp. 239, 250; P. BONACINI, *Elementi per la valutazione dei governi popolari a Modena nel secolo XIII*, presentazione a PINCELLA, *Una signoria in crisi*, cit., pp. 5-24.

⁸⁴ L'influenza istituzionale bolognese continuò in maniera meno evidente anche successivamente. Si pensi, ad esempio, all'ufficio dei Memoriali, introdotto a Modena nel 1271, sei anni dopo l'istituzione del medesimo ufficio a Bologna, probabilmente grazie alla presenza di Nicola *de Baçaleriis*, bolognese, che inaugurò la serie dei capitani del popolo a Modena. Allo stato attuale delle ricerche pare appurato che questa derivazione non comportò affatto una pedissequa imitazione dello schema elaborato a Bologna: ciò che venne recepito fu il principio della registrazione dei più rilevanti atti notarili; i criteri di applicazione di tale principio furono adattati alla realtà locale.

Cfr. P. MARCHETTI, *Inventario dell'Archivio notarile di Modena*, Rocca S. Casciano 1912, p. 15; G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 [Biblioteca di storia urbana medievale, 11], p. 192 ss., in particolare a p. 251.

⁸⁵ *Segue fuerunt depennato.*

condam domini Beccadelli de Artinixiis, presidentes ad predicta terminandum, sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, de mense madii, die sexto exeunte, tempore secundi⁸⁶ regiminis domini Phylippi de Ugonibus de nobili⁸⁷ civitate Brixie honorabilis potestatis Bononie.

Petriçolus filius Cambii Calegarii die quintodecimo exeuntis iulii cepit stare custodie carceris domini Rolandi de Marano superioris et stetit usque ad .xiii. intransis novembris per totum diem debet habere, deducta una nocte, decem libras et .xi. solidos bononinorum.

Iacobinus filius Ugolini Bertoncini die .iiii. intransis iunii cepit stare custodie predicti carceris et stetit usque ad diem octavum⁸⁸ exeuntis iulii, debet habere sex libras et quinque solidos bononinorum.

Petrexinus⁸⁹ filius Thomaxini de Medeglaltri cepit stare custodie carceris domini Rolandi de Marano die .iiii. intransis iunii et ibi stetit usque ad diem .xv. exeuntis iulii et cum exivit eodem die positus fuit custodie carceris domini Iacobini domini Gerardi Teni et stetit continue usque ad .vi. diem setembris intransis, de quibus non habuit solutionem, debet habere decem libras et decem et sedecim⁹⁰ solidos⁹¹.

S<umma> .xxvii. lib. et .xii. sol.⁹² / <c. 1v>

Manfredus filius Petri de Quarto die quarto intransis iunii cepit stare carceri domini Rolandi de Marano et stetit usque ad .xviii. diem iulii exeuntis, debet habere quinque libras et decem solidos bononinorum.

Albertinus de Piglano die .xiii. exeuntis iulii cepit stare custodie carceris superioris domini Rolandi de Marano et ibi stetit usque ad .xiii. diem novembris intransis continue et adhuc est, debet habere decem libras et undecim solidos bononinorum.

Guido de Laveça filius domine Faite die .iiii. intransis iunii cepit stare guardie carceris predicti et stetit usque .xi. diem iulii exeuntis per totum diem, debet habere quinque libras et decem et septem solidos et .vi. bononinorum.

Vigna Bonasapecti beccarii de domo domini Mitaçoli cepit stare custodie carceris domini Rolandi de Marano superioris die .v. intransis iunii et continue stetit custodie predicti carceris et custodie carceris de subtus predicti domini Rolandi usque ad diem .xiii. novembris intransis et nullam habuit solutionem, debet habere quindecim libras et decem et octo solidos et .vi. bononinorum.

Iulianus condam Aldrevandini beccarii de Sancto Simone de Papaçonibus die .iii. intransis iunii cepit stare custodie carceris domini Ugolini Papaconum et stetit usque ad diem .xiii. iulii exeuntis et eodem die positus fuit custodie carceris predicti domini Rolandi inferioris et stetit usque ad diem .vi. novembris intransis et adhuc est et nullam habuit solutionem, debet habere sedecim libras et tres solidos et sex bononinorum.

Cambius de Sexto de populo Sancti Sismundi die .xiii. exeuntis iulii cepit facere custodiam carceris superioris predicti domini Rolandi et continue fecit usque ad diem .xiii. novembris intransis et adhuc est, debet habere decem libras et undecim solidos bononinorum.

S<umma> .lxiii. lib. et .xi. sol. et .vi. bon. / <c. 2r>

Petrus de Riosto cepit facere custodiam carceris superioris domini Rolandi de Marano⁹³ die .viii. exeuntis iulii et continue stetit usque ad diem .xiii. novembris intransis per totum diem, debet habere novem libras et sedecim solidos bonononinorum.

Albertinus Vernacii die undecimo exeuntis iulii cepit facere custodiam carceris superioris domini Rolandi predicti die undecimo exeuntis iulii⁹⁴ et continue stetit usque ad .xiii. diem novembris intransis per totum diem, debet habere decem libras et .iii. solidos et sex bononinorum.

⁸⁶ secundi *nel margine destro, richiamato mediante segno.*

⁸⁷ nobili *nell'interlinea.*

⁸⁸ octavum *corretto su nonum.*

⁸⁹ Petrexinus *corretto su Thomaxinus.*

⁹⁰ sedecim *corretto su septem.*

⁹¹ *Segue et sex bononinorum depennato.*

⁹² *Segue et sex bononinorum depennato.*

⁹³ Marano *corretto su Ma-.*

⁹⁴ die undecimo exeunte iulio *nell'interlinea superiore, richiamato mediante segno.*

Bertolus filius Grimaldi de Salleceto die .iiii. exeuntis iulii cepit facere custodiam carceris domini Ramaldini de Blaxitiis et continue stetit usque ad diem .iiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere decem libras et undecim solidos bononinorum.

Castagnolus Calçolarius die .xiii. exeuntis iulii cepit facere custodiam carceris predicti domini Ramaldini et continue stetit usque diem .xiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere decem libras et undecim solidos bononinorum.

Raimondinus condam Guilielmi piscatoris die .xv. intrantis iulii cepit facere custodiam carceris domini Gerardi Boniohannis et continue <stetit> usque ad .vii. diem intrantis setembris, debet habere quinque libras et quindecim solidos bononinorum.

Hosep filius Benvenuti de Sala die .xv. intrantis iulii cepit facere custodiam carceris domini Gerardi Boniohannis et continue stetit usque ad .xiii. diem novembris intrantis per totum diem, debet habere decem libras et decem et octo solidos et sex bononinorum.

Iohannes Tricolus cepit stare predictae custodie die quintodecimo intrantis iulii et continue stetit usque ad diem quartumdecimum intrantis novembris per totum diem, debet habere decem libras et decem et octo solidos et sex bononinorum.

S<umma> .lxviii. libr. et .xiii. sol. et .vi. bon. / <c. 2v>

Raspaldus filius Petroboni Raspaldi die .xv. intrantis iulii cepit facere custodiam carceris domini Gerardi Boniohannis et continue stetit usque ad setimum⁹⁵ diem setembris⁹⁶ intrantis per totum diem, debet habere quinque libras et quindecim solidos bononinorum.

Benvenutus de Bagnarola die .vii. intrantis setembris cepit facere custodiam predicti carceris et continue stetit usque ad diem .xiii. intrantis novembris per totum diem, debet habere quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

Ugolinus Martinelli de Domixellis die .vii. intrantis setembris cepit facere custodiam predicti carceris et continue stetit usque ad diem .xiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

Albertinus de Domixellis die .xv. intrantis iulii cepit stare custodie carceris predicti et continue stetit usque ad diem .vii. intrantis setembris per totum diem, debet habere quinque libras et quindecim solidos bononinorum.

Dondedeus Aldrevandini Grasselli die .viii. exeuntis iulii cepit stare carceris predicti domini Gerardi et continue stetit usque nunc ad diem .xiii. intrantis novembris per totum diem, debet habere novem libras et sedecim solidos bononinorum.

Iohannis Malcalçatus	die .iii. intrantis iunii ceperunt stare custodie carceris
Ardicio Laçame	domini Gerardi Boniohannis et stetit per .xii. dies et
	abinde dixit ⁹⁷ predictus Iacobus quod ipse stetit
	continue predictae custodie usque ad .xiii. diem
	intrantis novembris per totum diem, debet habere
	quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

S<umma> .xlvi. libr. et .xvi. sol. et .vi. bon. / <c. 3r>

Abbenante filius Petri Alchende de Burgo	die .iii. intrantis iunii ceperunt facere custodiam
Palee	carceris domini Gerardi Boniohannis et continue
Iacobus Fredenconi	steterunt usque ad diem .xv. iulii intrantis per totum
Iamnellus Çambonelli Bellagamba	diem, debet habere quilibet predictorum quinque
	libras et quinque solidos bononinorum.

Guittifredus Bonfigloli die .iii. intrantis iunii cepit stare custodie carceris domini Ramaldini de Blatexiis et stetit continue usque ad diem .xiii. iulii exeuntis, debet habere quinque libras et duodecim solidos et sex bononinorum.

Rainerius Contini die .iii. intrantis iunii cepit stare custodie carceris domini Ramaldini de Blatesiis et continue stetit usque ad diem .xiii. iulii exeuntis et incontinenti, cum exivit de dicta custodia, intravit guardie carceris domini Rolandi de Marano de subtus et stetit continue usque ad diem

⁹⁵ setimum *corretto su* .xiii.

⁹⁶ setembris *corretto su* novembris.

⁹⁷ dixit *nell'interlinea*.

.xiiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere sedecim libras et tres⁹⁸ <sol.> et .vi. bononinorum.

Gracia Guidonis Tartagna
Guido Tartagna

die .iii. intrantis iunii ceperunt facere custodiam carceris domini Rainaldini de Blatexiis et continue steterunt usque ad .viii. diem iulii exeuntis et incontinenti, cum exiverunt de dicta custodia, ceperunt facere custodiam carceris domini Sisti et continue steterunt usque ad diem .vii. intrantis setembris, debet habere quilibet predictorum undecim libras bononinorum.

Guilielminus domini Ubertini medici die .vi. intrantis iulii cepit facere custodiam carceris domini Sisti de Bavosis et continue stetit usque ad diem .vii. setembris intrantis, debet habere sex libras et decem et septem solidos et sex bononinorum.

Raimundus de Cisso de porta Sancti Petri die .viii. exeuntis mensis iulii cepit facere custodiam carceris domini Rainaldini de Blatexiis et stetit continue usque a diem .xiiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere novem libras et sedecim solidos bononinorum.

S<umma> .lxxxi. libr. et .iiii.⁹⁹ sol.¹⁰⁰ bon. et .vi. bon. / <c. 3v>

Bombolognus filius Alliocti fabri de porta Govesse die .viii. exeuntis mensis iulii cepit facere custodiam carceris domini Rainaldini de Blatexiis et continue <fecit> et stetit usque ad secundum diem intrantis augusti et ad ipso fuit infirmus per tres septimanas et cum ipso infirmabatur Allioctus, patre eius, fecit custodiam pro eo et dixit quod postquam ipse fuit liberatus ipse et Allioctus eius pater fecerunt dictam custodiam usque ad diem .xiiii. novembris intrantis per totum diem, debent habere inter ambos novem libras et sedecim solidos bononinorum.

Henregiptus filius Amirati de Ronchore die primo intrante iunio ceperunt facere custodiam carceris domini Sisti de Bavosis et continue steterunt usque ad diem .viii. exeuntis iulii, debet habere quilibet predictorum sex libras et decem solidos bononinorum.

Petrus Paganus die secundo intrantis iunii cepit facere predictam custodiam et continue stetit per .xxxv. dies, debet habere quatuor libras et .vii. solidos bononinorum et .vi. bon.

Thomaxius filius Cambii Michaelis Scalammii die .viii. intrantis iulii cepit facere predictam custodiam et continue stetit usque ad diem septimum exeuntis setembris, debet habere sex libras et decem solidos bononinorum.

Bertolus Carboni de Foromedii die secundo intrantis iunii cepit facere predictam custodiam et continue stetit usque ad diem .vii. intrantis iulii per totum diem, debet habere quatuor libras et septem solidos et .vi. bononinorum.

Petriçolus condam Ubertini medici die .vi. intrantis iulii cepit facere custodiam predictam et continue stetit usque ad diem .vii. intrantis setembris per totum diem, debet habere sex libras et decem et septem solidos et sex bononinorum.

S<umma> .xliiii. libr. et .xviii. sol. bon. et .vi. bon. / <c. 4r>

Gibertus filius domini Çacharie de Sancta Maria in Duni die .ii. intrantis iunii capit facere custodiam carceris domini Sisti de Bavosis et continue stetit usque ad .viii. diem iulii intrantis, item die .xii. intrantis iulii intravit custodie carceris condam domini Ugolini Rubei super Solarium, et continue stetit usque diem .iii. exeuntis augusti a dicto die in antea stetit usque ad diem .vii. intrantis setembris per totum diem, debet habere decem libras et sedecim solidos et sex bononinorum.

⁹⁸ *Segue duodecim bononinorum depennato.*

⁹⁹ .iiii. *corretto su .viii.*

¹⁰⁰ *Segue et .iiii. depennato.*

Petrus condam Iohannis Poçoli die .vii. intransis setembris ceperunt facere custodiam
Yvanus condam Octonelli beccarii de carceris domini Sisti de Bavosis et steterunt usque ad
Burgo Palee diem .xiii. intransis novembris per totum diem, debet
habere quilibet predictorum quinque libras et tres
solidos et sex bononinorum.

Bondominichus Benentendi de seralio Sancto Martini de Aposa die secundo intransis iunii cepit
facere custodiam carceris domini Ugolini Rubei et stetit continue usque ad diem .xii. iulii intransis
et in vigilia sancte Marie setembris cepit facere custodiam carceris domini Sisti de Bavosis et
continue stetit usque ad diem .xiii.¹⁰¹ novembris intransis per totum diem, debet habere decem
libras et tres solidos et sex bononinorum.

Iohannes filius Grimaldi de Salliceto in vigilia sancte Marie de setembri cepit stare custodie
carceris domini Sisti et continue stetit usque ad .xiii. diem novembris intransis, debet habere
quinque libras et duos solidos et sex bononinorum.

Vitalis de Allisendis ceperunt facere custodiam carceris Cavaçe die.viii.
Gerardus piscator de strata Sancti Donati intrante iulio et steterunt continue usque ad diem
Andreas condam Michaelis de Granarolo .xiii. novembris intransis, debet habere quilibet
Victor de Allisendis predictorum undecim libras et sedecim solidos
bononinorum.

S<umma> .lxxxiii. libr. et .xiii. sol. et .vi. bon. / <c. 4v>
Mercadinus filius Andree de Garnarolo die .x. intransis iulii cepit facere custodiam carceris
condam domini Cavaçe et continue stetit usque ad .xiii. diem intransis novembris¹⁰² per totum
diem denet habere undecim libras et undecim solidos bononinorum.

Iohaninus condam Petroboni de Burgo Palee die .iii. intransis iunii cepit facere custodiam carceris
domini Cavaçe et continue stetit usque ad diem .viii. iulii intransis¹⁰³, die .vii. intransis setembris
cepit stare custodie carceris domini Naxini et continue stetit usque ad .xiii. diem intransis
novembris per totum diem, debet habere novem libras et¹⁰⁴ undecim solidos bononinorum.

Mercatus filius Venture condam Accarixi de Sancta Maria de Mascarella nomine patris sui
Venture, qui infirmus est, dixit Venturam patrem suum intrasse custodie carceris superioris
condam domini Cavaçe et continue stetit usque ad diem .viii. intransis iulii, debet habere undecim
libras et septem solidos et sex bononinorum.

Guidocus de Mursonibus die .xiii. intransis iulii cepit facere custodiam carceris domini Iacopi
Gerardi Teni de subtus et fieri fecit usque ad diem .xiii. novembris intransis per totum diem, debet
habere undecim libras et tres solidos et sex bononinorum.

Çumignanus Iuliani de Salliceto die .iiii. intransis iunii cepit facere custodiam predicti carceris et
continue stetit usque ad .xv. diem exeuntis iulii, debet habere quinque libras et septem solidos et
sex bononinorum.

S<umma> .lv. libr. et .iii. sol.¹⁰⁵ bon. // <c. 5r>
Petrizolus Cari sartoris de Paradiso die .vii. intransis setembris cepit stare custodie carceris
domini Iacobini Gerardi Teni et continue stetit usque ad diem .xiii. novembris intransis per totum
diem, debet habere quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

Rolandinus Alfreducii cepit facere custodiam carceris domini Rodulfi Bianchi die .iii. intransis
iunii et continue stetit per .xlvi. dies, debet habere sex libras et duos solidos et sex bononinorum.

Victorius faber die .iiii. intrante iunio ceperunt facere custodiam
Fulchus domine Luchixie carceris domini Rodulfi Bianchi et continue steterunt
Petrizolus notarius filius predicti Fulchi per .xliii. dies et noctes, debet habere quilibet
predictorum quinque libras et decem solidos
bononinorum.

¹⁰¹ *Segue diem ripetuto.*

¹⁰² *novembris nell'interlinea.*

¹⁰³ *Segue et non habuerit depennato.*

¹⁰⁴ *Segue novem solidos et sex bononinorum depennato.*

¹⁰⁵ *.iii. sol. corretto su .xviii.*

Condinus filius Andree Fabri die .xiii. exeuntis iulii positus fuit predictae custodie et continue usque ad .xiii. die novembris intrantis per totum diem stetit, debet habere decem libras et undecim solidos bononinorum.

Naximbene cunçator pellium die .viii. exeuntis iulii positus fuit custodie carceris superioris domini Rodulfi Bianchi et stetit usque ad diem .xiii. intrantis novembris, debet habere novem libras et decem et octo solidos et sex bononinorum.

Iacobinus Compagnoni die .iiii. intrantis iunii positus fuit custodie carceris domini Gerardi Teni¹⁰⁶ de super et continue stetit usque ad diem .x. iulii exeuntis et eodem die intravit ad ipsam custodiam et adhuc est, debet habere silicet usque ad diem .xiii. intrantis novembris sedecim libras et duodecim bononinorum.

S<umma> .lxiii. libr. et .vi. sol. et .vi. bon. / <c. 5v>

Crispianus tintor die .iiii. intrantis iunii positus fuit carceri domini Gerardi de Teni et continue stetit usque ad .xv. diem iulii intrantis, debet habere quinque libras et duos solidos et sex bononinorum.

Pax beccarius de capella Sancti Thomaxii die .iiii. intrantis iunii cepit stare custodie carceris domini Gerardi Teni se super et continue stetit usque ad diem .x. iulii exeuntis et eodem diem positus fuit custodie carceris domini Iacobi Petri Avenantis et stetit usque ad diem .xiii. novembris intrantis, debet habere sedecim libras et duodecim bononinorum.

Ugolinus Paganelli de burgo strate Sancti Vitalis die .iiii. intrantis iunii positus fuit custodie predicti carceris de predicto domino Gerardo et stetit usque ad .xvi. iunii intrantis. Et eadem die positus fuit custodie de subtus stratam domini Iacobi Gerardi Teni et stetit continue usque ad diem .vii.¹⁰⁷ setembris intrantis per totum diem, debet habere decem libras et decem et septem soldos et sex bononinorum.

Iohannes filius Ugolini Paganelli die .vii. intrantis setembris cepit stare carceris de subtus stratam domini Gerardi Teni et continue stetit usque ad diem .xiii. novembris intrantis, debet habere quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

Guidus Bonfiglioli de Vignacio die .x. exeuntis iulii positus fuit custodie carceris superioris, qui nunc est filiorum condam Simonis domini Gerardi Teni, et stetit continue usque ad .xiii. diem intrantis novembris, debet habere decem libras et duodecim bononinorum.

Andriolus condam Gandulfini Ugonis Busii die secundo intrantis octubris positus fuit custodie carceris superioris carceris predicti domini Gerardi et continue stetit usque ad .xiii. diem novembris intrantis, debet habere tres libras et sex solidos bononinorum.

S<umma>¹⁰⁸ quinquaginta libr. et .xi. sol. et .vi. bon. / <c. 6r>

Petrus Pauli Calegarii die .xvi. intrantis iulii positus fuit custodie carceris superioris domini Gerardi Teni et stetit continue usque ad .ii. diem octubris intrantis, debet habere septem libras et decem solidos bononinorum¹⁰⁹.

Isnardus filius Ugolini Farsitti die .iiii. intrantis iunii positus fuit dicte custodie et stetit usque ad diem .xiii. iulii intrantis, debet habere quatuor libras et decem et septem solidos et sex bononinorum.

Guidoctus Alberti de Castagnolo die .iiii. intrantis iunii positus fuit dicte custodie et continue stetit usque ad .xv. diem iulii exeuntis, debet habere quinque libras et septem solidos et sex bononinorum.

Tebaldus Tranchedi de strata Sancti Donati die .iiii. intrantis iunii positus fuit custodie carceris domini Uguicionis Guidonis Uguicionis et continue stetit usque ad diem .x. exeuntis iulii et eadem die intravit custodie carceris domini Gerardi Teni de subtus et continue stetit usque ad diem .vii. intrantis setembris, debet habere undecim libras bononinorum.

Bonandreas notarius die sexto intrantis iulii cepit stare custodie carceris domini Uguicionis Guidonis Uguicionis et continue stetit usque ad diem .xiii. intrantis novembris, debet habere duodecim soldos duodecim bononinorum.

¹⁰⁶ Teni *nell'interlinea*.

¹⁰⁷ .vii. *nell'interlinea*.

¹⁰⁸ *Segue* .xlxiii. libr. et .viii. sol. bon.

¹⁰⁹ *Nel margine sinistro*: Pendet quia non iuravit cum s<acramento>.

¹¹⁰Ugolinus draperius die .v. intrantis iulii cepit stare dicte custodie carceris predicti et continue stetit usque ad diem .xiiii. novembris intrantis, debet habere undecim libras et decem et octo solidos et sex bononinorum. Item debet habere .v. solidos bononinorum¹¹¹.

Dominichus Bonacose Taconis die .iiii. intrantis iunii cepit facere custodiam carceris predicti et continue stetit usque <ad> diem .xiiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere sedecim libras et .xii. bononinorum.

S<umma> .lxviii.¹¹² et .vi. bon. / <c. 6v>

Ubalдинus¹¹³ straçarolus filius Alberti positus fuit custodie carceris domini Nasini die .xii. intrantis iulii¹¹⁴ et continue stetit usque ad .vi. diem iulii exeuntis et incontinenti, cum exivit de dicta custodia, positus fuit custodie carceris predicti domini Uguicionis et continue stetit usque ad diem .xiiii. novembris intrantis per totum diem, debet habere undecim libras et sex solidos bononinorum.

Iacobinus Pertolochi

Iacobinus Ravignanus

die .iiii. intrante iunio positi fuerunt custodie carceris domini Uguicionis Guidonis Uguicionis et continue steterunt usque ad .vi. diem iulio intrante per totum diem, debet habere¹¹⁵ Iacobinus Bertolochi quatuor libras et duos solidos et sex bononinorum.

E<t> Iacobinus Ravignanus pr<o> uno die quo stetit minus alio Iacobino quatuor libras bononinorum tantum.

Donusdeus calçolarius filius Petri Candeline die .xiiii. intrantis iunii positus fuit custodie carceris domini Uguicionis Guidonis Uguicionis et continue singulis diebus et noctibus stetit dicte custodie et custodie carceris domini Nasini usque ad diem .xiiii. intrantis novembris per totum diem, debet habere quatuordecim libras et .xvi. solidos bononinorum.

Petriçolus filius Bonhioannis Linaroli die quarto intrantis iunii cepit stare custodie carceris domini Tantidinarii et stetit usque ad diem .viii. iulii intrantis, debet habere quatuor libras et quinque solidos bononinorum.

Ubertinus Damiante de Sancto Martino¹¹⁶ de Avesa die .ii. intrantis iunii positus fuit custodie predicti carceris domini Tantidinarii et continue stetit usque ad .viii. diem intrantis iulii per totum diem, debet habere quatuor libras et decem solidos bononinorum.

S<umma> .xlii. libr. et .xviii. sol. et .vi. bon. / <c. 7r>¹¹⁷

Iohaninus de Thalglä Berreterius die secundo intrantis iunii cepit ad custodiam carceris domini Tantidinarii et stetit usque ad diem .viii. iulii intrantis. Item die .xii. intrantis iulii positus fuit ad custodiam carceris condam domini Ugolini Rubei et continue stetit usque ad .xiiii^{or}. die novembris intrantis per totum diem, debet habere et recipere a comuni Bononie quindecim libras et sedecim solidos bononinorum.

Rudolfus draperius

Gualterinus Allexandri

Laurençitius beccarius

die .viii. intrantis iulii positi fuerunt ad custodiam carceris domini Tantidinarii et continue steterunt usque ad diem novembris .xiiii^{or}. intrantis, debet habere quilibet predictorum undecim libras et sedecim solidos bononinorum.

Albertinus de Cuçano die tercio intrantis iunii positus fuit ad custodiam carceris domini Tantidinarii et continue stetit usque ad diem .viii. iulii intrantis. Item dixit quod Michelinus eius filius fuit positus ad custodiam eiusdem carceris die .viii. intrantis iulii quod ipse dictus Albertinus quod ipse stetit ad custodiam predicti carceris usque ad diem quartumdecimum novembris

¹¹⁰ *Nel margine sinistro, in corrispondenza di questo paragrafo: Pendet.*

¹¹¹ *Item debet habere .v. solidos bononinorum: posto dopo habere, di altra mano.*

¹¹² *Segue et .xv. sol. depennato.*

¹¹³ *Segue filius Alberti depennato.*

¹¹⁴ *die .xii. intrantis iulii: nell'interlinea.*

¹¹⁵ *Segue quilibet predictorum depennato.*

¹¹⁶ *Segue de Sancto Martino ripetuto.*

¹¹⁷ *Cambia la mano di chi scrive.*

intrans per totum diem, debet habere a comuni Bononie sedecim libras et tres solidos et sex bononinorum.

Gallianus condam Martini Cocchi die secundo intrans iunii fuit positus custodie carceris domini Tantidinari et stetit per unam diem et abinde Bonaventura eius frater fecit custodiam predictae carceris pro eo voluntate suprastancium, usque ad diem¹¹⁸ quatumdecimum novembris intrans per totum diem, debet habere sedecim libras et sex solidos bononinorum.

Guillelmus Guicardini die octavo intrans septembris positus fuit ad custodiam carceris domini Nascini et stetit continue usque ad diem .xiii^{or}. novembris intrans per totum diem, debet habere sedecim libras et sex solidos bononinorum.

S<umma> .lxxxvi. libr. et .xv. sol. bon. / <c. 7v>

Ugolinus Gerardi Maritati die .xii. intrans iulii positus fuit custodie carceris domini Nascini et stetit continue usque ad diem quatumdecimum novembris intrans per totum diem, debet habere undecim libras et sex solidos bononinorum.

Albertus Rocchus die tertio intrans iunii positus fuit ad dictam custodiam et ibi stetit¹¹⁹ usque ad .xii. diem iulii intrans¹²⁰, debet habere quatuor libras et decem et septem solidos et sex bononinorum.

Iohanellus condam Petri Coloffi de Burgo Pallee positus fuit ad custodiam carceris domini Nascini die duodecimo iulio et stetit ad dictam custodiam per duos mensem et unum diem, debet habere sex libras et quatuor solidos bononinorum.

Attolinus filius condam Amtolini linaroli de Foro Medii die tertio intrans iunii positus fuit ad custodiam predictam et ibi stetit per sex septimanas.

Comes filius Ardicionis cartarius de porta Govesi stetit predicta custodia tantundem, debet habere quilibet predictorum quatuor libras et decem et septem solidos bononinorum et sex bononinorum.

Dominus Acente de Gisso de hospitali Sancti Petri die .vii. intrans septembris positus fuit ad custodiam carceris de suptus domini Rolandi de Marano et stetit usque ad diem .iii. intrans novembris, debet habere quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

Dominus Martinus de Vitreis notarius	die quarto intrans iunio positi fuerunt ad predictam
Dominus Vivianus de Vitreis	custodiam et continue steterunt usque ad diem .xiii.
	iulii exeuntis, debet habere quilibet predictorum
	quinque libras et decem solidos bononinorum.

Cambius filius Lanberti de Vitris die .iiii. intrans iunii positus fuit ad custodiam predicti carceris, incontinenti cum exivit de dictam custodiam positus fuit ad custodiam carceris domini Rodulfi Blanci desuper et stetit usque ad diem .xiii. intrans novembris, debet habere sedecim libras et duodecim bononinorum.

S<umma> .lxiii. libr. et .vii. sol. bon. / <c. 8r>

Ugolinus Bertacci calçolarius die .xiii. exeuntis iulii positus fuit custodie carceris de suptus domini Rolandi de Marano¹²¹ usque ad diem tertium exeuntis augusti, debet habere quatuor libras et quatuordecim solidos bononinorum.

Dominus Bertholomeus de Vitreis die .iiii. intrans iunii positus fuit ad custodiam predicti carceris domini Rolandi et stetit continue usque ad diem .xiii. exeuntis iulii et eadem diem cum exivit de predicta custodia intravit ad custodiam carceris superioris domini Rodulfi Blanci et stetit usque ad diem .xiii^{or}. intrans novembris, debet habere quindecim libras et quindecim solidos bononinorum.

Simon condam Petriçoli de Poçali calçolarius die .xvi. intrans iulii positus fuit ad custodiam heredum domini Albergipti Papaçonum et stetit usque a diem .xiii. intrans novembris continue, debet habere decem libras et sedecim solidos bononinorum.

Iacobinus frater Laurentii pelliparii die .v. intrans iulii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et continue stetit usque ad diem .xiii^{or}. novembris intrans per totum diem, debet habere decem libras et decem et octo solidos et sex bononinorum.

¹¹⁸ *Segue una parola illeggibile depennata.*

¹¹⁹ *Segue per sex septimanas depennato.*

¹²⁰ usque ad... intrans *nell'interlinea.*

¹²¹ Marano, *ms.* Marani.

Guillighinus nepos condam Gualterini albergatoris die .xvi. intransis iulii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et continue stetit usque ad diem .xiiii. novembris intransis per totum diem, debet habere decem libras et sedecim solidos bononinorum.

Andreas Sallamonis de populo Sancti Thomaxii die tertio intransis iunii positus fuit ad custodiam carceris domini Gerardi Boniohannis et continue stetit¹²² usque ad diem .viii. iulii exeuntis et eodem¹²³ die positus fuit ad custodiam carceris heredum condam domini Albergipti et continue stetit usque ad diem .xiiii^{or}. intransis novembris per totum diem, debet habere a comuni Bononie sedecim libras et tres solidos et sex bononinorum.

S<umma> .lxviii. libr. et .iiii. sol. bon. / <c. 8v>

Iacobinus Britii straçarolus de populo Sancti Martini de Apposa die .xiiii^{or}. exeuntis iulii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et continue stetit usque ad diem quartumdecimum intransis novembris per totum diem, debet habere decem libras et undecim solidos bononinorum.

Albiçus de burgo strate Sancti Donati positus fuit ad dictam custodiam die tertio intransis iunii et continue stetit usque ad diem .xv. intransis iulii, debeat habere quinque libras et septem solidos et sex bononinorum.

Ardiçonus condam Parixii qui die tertio intransis iunii intravit ad dictam custodiam et continue stetit usque ad diem sextumdecimum intransis iulii, debet habere quinque libras et septem solidos et sex bononinorum.

Iohannes Soperle de Sancto Martino de Apposa die .xvi. intransis iulii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et continue stetit usque ad .xiiii^{or}. intransis novembris per totum diem, debet habere decem libras et sedecim solidos bononinorum.

Iohaninus calçolarius de populo Sancti Martini de Apposa die tertio intransis iunii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et stetit usque ad diem sextumdecimum¹²⁴ intransis iulii et incontinenti, cum exivit de dicta custodia, positus fuit ad custodiam carceris domini Iacobi Avenantis et continue stetit usque ad diem .xiiii^{or}. intransis novembris per totum diem, debet habere sedecim libras et tres solidos et sex bononinorum.

Iohannes Ricius condam Gerardi Tureli die tertio intransis iunii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et continue stetit usque ad diem .viii. iulii exeuntis, debet habere sex libras et septem solidos et sex bononinorum.

Vamdus beccharius die tertio intransis iunii positus fuit ad custodiam carceris predictorum heredum et stetit usque ad diem sextumdecimum mensis iulii intransis, debet habere a comuni Bononie quinque libras et septem solidos et sex bononinorum.

Petrus fornarius de populo Sancti Martini de Apposa die .xiiii. intransis iulii positus fuit ad custodiam carceris domini Petri condam Iacobi Advenantis usque ad diem .xiiii. novembris continue stetit, debet habere undecim libras et tres solidos et sex bononinorum.

S<umma> .lxxi. libr. et .xviii. bon. / <c. 9r>

Bonacursius Bonbaroni pissicatoris de via Medii die .iiii. intransis iunii fuit positus ad custodiam carceris predicti domini Petri et stetit continue ad dictam custodiam usque ad diem .xiii. iulii intransis et nullam habuit solutionem, debet habere quatuor libras et decemseptem solidos et sex bononinorum.

Iohaninus draperius de populo Sancti Thomaxii die .iiii. intransis iunii fuit positus ad custodiam carceris domini Iacobi Petri Advenantis et stetit continue dicte custodie usque ad diem .x. iulii exeuntis, debet habere sex libras bononinorum.

Petriçolus de Fossato straçarolus die .iiii. intransis iunii fuit positus ad custodiam dicti carceris et stetit continue dicte custodie usque ad diem .xvi. iulii intransis. Item die¹²⁵ .viii. intransis septembris fuit positus ad custodiam predictam carceris et stetit continue usque ad diem .viii.¹²⁶

¹²² stetit, *ms.* stestit.

¹²³ eodem, *ms.* edoem.

¹²⁴ sextumdecimum *corretto su* quartumdecimum.

¹²⁵ *Segue die ripetuto.*

¹²⁶ .viii. *corretto su* .xiii.

novembris intransis, debet habere decem libras bononinorum et quinque solidos et sex bononinorum.

Benvenutus Benvenuti de Saliceto de Sancto Martino de Aposa¹²⁷ die .iiii. intransis iunii fuit positus ad custodiam dicti carceris et stetit continue dicte custodie usque ad diem .xiii. iulii intransis. Item die .vii. intransis septembris fuit positus custodie¹²⁸ carceris domini Sisti de Bavosis et stetit continue dicte custodie usque ad diem .xiiii. novembris intransis, debet habere decem libras et duodecim bononinorum.

Çamboninus filius Petriçoli¹²⁹ de Fossatis die .xiii. intransis iulii positus fuit custodie carceris domini Petri condam Iacobi Avenantis et continue stetit usque ad diem .viii. intransis setembris, debet habere sex libras et tres solidos bononinorum.

Bonaçunta condam Boniohannis Gregorii de Burgo Palee die .xii.¹³⁰ intransis iulii positus fuit custodie condam domini Ugolini Rubei et continue stetit usque ad diem .xiiii. novembris intransis per totum diem, debet habere undecim libras et sex solidos bononinorum.

Iacobinus filius Petri Paralupi de Burgo Palee die .vii. setembris positus fuit custodie carceris condam domini Iacobi Gerardi Teni et continue stetit usque ad diem .xiiii. novembris intransis per totum diem debet habere et recipere a comuni Bononie quinque libras et tres solidos et sex bononinorum.

S<umma> .lxiiii. libr. et .xvii. sol. bon. / <c. 9v>

Iacobinus filius domini Çacharie de Sancta Maria in Duno die .xii. intransis iulii positus fuit custodie carceris¹³¹ condam domini Ugolini Rubei¹³² et continue stetit usque ad diem .xiiii. novembris intransis per totum diem, debet habere undecim libras et sex solidos bononinorum.

Bonaventura condam Octonelli beccarii de Burgo Palee die .xii. intransis iulii positus fuit ad custodiam carceris domini Ugolini Rubei et continue stetit usque ad .xiiii. diem novembris intransis, debet habere a comuni Bononie undecim libras et sex solidos bononinorum.

Dentame filius Probi, Pax filius Michaelis nomine fratris sui Boniohannis qui est absens Ferarie cum domino Rodulfo Pacis die secundo intransis iunii positi fuerint custodie carceris condam domini Ugolini Rubei et continue steterunt usque ad diem .xii. iulii intransis, debet habere quilibet predictorum quinque libras bononinorum.

Ricardus calçolarius de via Medii die .ii. intransis iunii positus fuit custodie carceris predicti domini Ugolini et continue stetit usque ad diem .xii. intransis iulii. Item diem .xvi. intransis iulii intravit ad custodiam carceris heredum domini Gerardi de Teni et continue stetit usque ad .xiii. diem novembris intransis per totum diem, debet habere quindecim libras et sedecim solidos bononinorum.

Iacobus condam Armanitti de via Medii positus fuit custodie carceris predicti domini Ugolini et continue stetit usque ad diem .xii. iulii intransis per totum diem, debet habere quinque libras bononinorum.

Ailinus condam Rainerii de Saliceto die .viii. intransis setembris positus fuit custodie carceris predicti domini Ugolini et continue stetit usque ad diem .xiiii. intransis novembris per totum diem, debet habere quinque libras et duos solidos bononinorum.

S<umma> .lviii. libr. et .ii. sol. bon.

Summa summarum istius quarterii capi et est mille et centum septem libras et duodecim solidos bononinorum. Item .v. libras et .viii. solidos et .vi. bononinorum.

Documento 2.

Elenco dei prigionieri catturati durante l'assedio di Modena (1249).

A.S.B., Comune, Soprastante alle prigionie, busta unica (1239-1445), miscell. fragm. vol. V, n. 7

¹²⁷ Aposa, *ms.* Avosa.

¹²⁸ custodie *nell'interlinea*.

¹²⁹ Petriçoli *corretto su* Petriçolus.

¹³⁰ .xii. *corretto su* secundo.

¹³¹ *Segue* domini Petri condam Iacobi Avenantis *depennato*.

¹³² condam domini Ugolini Rubei: *al termine del paragrafo, richiamato mediante segno*.

<c. 1> Item liber de captivis captis tempore secundi regiminis domini Phylipi de Ugonibus potestatis comunis Bononie currente millesimo ducentessimo quadragessimono, indictione septima.

In primis de mense octubris

Ughettus filius condam Gerardini de Feraria qui morabatur Mutine

Albertinus filius Borgognonis de Sexo de Feraria

Geliolus Hassus qui fuit de Sorbara et morabat Limidi

Albertinus Conversi de Sancta Agnaxie de civitate Cremone

Bertolameus Contis de Ganaceto

Mantuanus navigator qui morabatur Mutine

Mutto de Formignano villa comitatus Ferarie

Spinellus filius Ugolini piliparii

Dominicus filius condam Raynerii de Ganaceto

Zanne Diversus condam Hoscelli de Ganaceto

Bonaventura condam Ysapini Ardoini de Roza de Ganaceto

Gregorius Molinari de contrata Sancti Romatii de Ferraia

Zannes Gibertini Taxilgliani de Ganaceto

Guido filius Dominici de Ganaceto

Ubertinus filius condam Girardi Pelizari de Roncalia, qui morabatur Ganaceto

Zannes Barberius de Regio

Bonacattus Riccoboni de Alliaxeta calegarius de civitate Ferarie

Predicti quatuor captivi capti in predicta obsidione Mutine designati fuerunt per predictum dominum Arzuffum supstantibus porte Steri, silicet:

domino Petrizolo Caverezoli

domino Iacobino domini Prindepartis de Landulfis

Dominicus filius Rodulfi Saure de Limido

Benasay filius Truttumanni de Limido

isti quattuor qui capti fuerunt in obsidione Mutine rasignati fuerunt per dominum Arzaffum¹³³ de Casarolto iudicem et assessorem domini Phylipi de Ugonibus potestatis Bononie supstantibus prexonum porte Sancti Proculi, videlicet domini Guidoni domine Iride supstanti porte Sancti Proculi pro se et socio domino Troalusio, presentibus Iohanne de Oliveto nuntio comunis et Iohanne Randelexio nuntio comunis.

isti quattuor qui capti fuerunt similiter in obsidione Mutine designati fuerunt per eundem dominum Arzuffum supstantibus prexonum porte Ravignane, scilicet domino Alegratutti Bonzanni supstanti in porta Ravigna<na> recipienti pro se et domino Ariverio de Asinellis eius socio, presentibus Benvegnuto de Golago et Albertino de Urbiçano.

isti quinque captivi capti in eadem obsidione Mutine designati fuerunt per ipsum dominum Arzuffum supstantibus prexonum Sancti Petri, scilicet dominis Cabrieli domini Obertini episcopi¹³⁴ supstanti prexonum in porta Sancti Petri susipienti suo nomine et domini Arientis Petri Avennatis eius socio, presentibus Rodolfo Brunitti notario et Zuraignano Michaelis / <c. 1v>

supstantibus porte Steri, presentibus domino Rodolfo Brunitti notario et Zuraignano Michaelis

qui capti fuerunt in predicta obsidione Mutine designati fuerunt per dictum Arzuffum iudicem potestatis domino Guidoni domine Iride supstanti prexonum porte Sancti Proculi recipienti pro se et domino Troalusio suo socio in dicto officio in presentia Parisii Melii condam Buvaleli Melii et Iohannis de Tauraria nuntiorum comunis qui illos cum Boracompagno de Rudiano nuncio comunis duxerant ab exercitu et presentaverant dicto domino Arzuffo.

Dominus Ciulius de Grottis de Trivolo comitatus Cremone qui morabatur Cremone in contrata Sancti Alari<...> designatus fuit domino Cabrieli domini Obertini episcopi soprastanti prexonum

¹³³ *Segue dicti sa- depennato.*

¹³⁴ *Segue .ix. depennato.*

porte Sancti Petri in presentia Bonirecopri draperii de strata Sancti¹³⁵ Stephani et Henrigipti filii Iacobi eiusdem strate, qui illum duxerant [...] exercitu et illum presentaverant domino Azulfo.

¹³⁵ *Segue Sst depennato.*